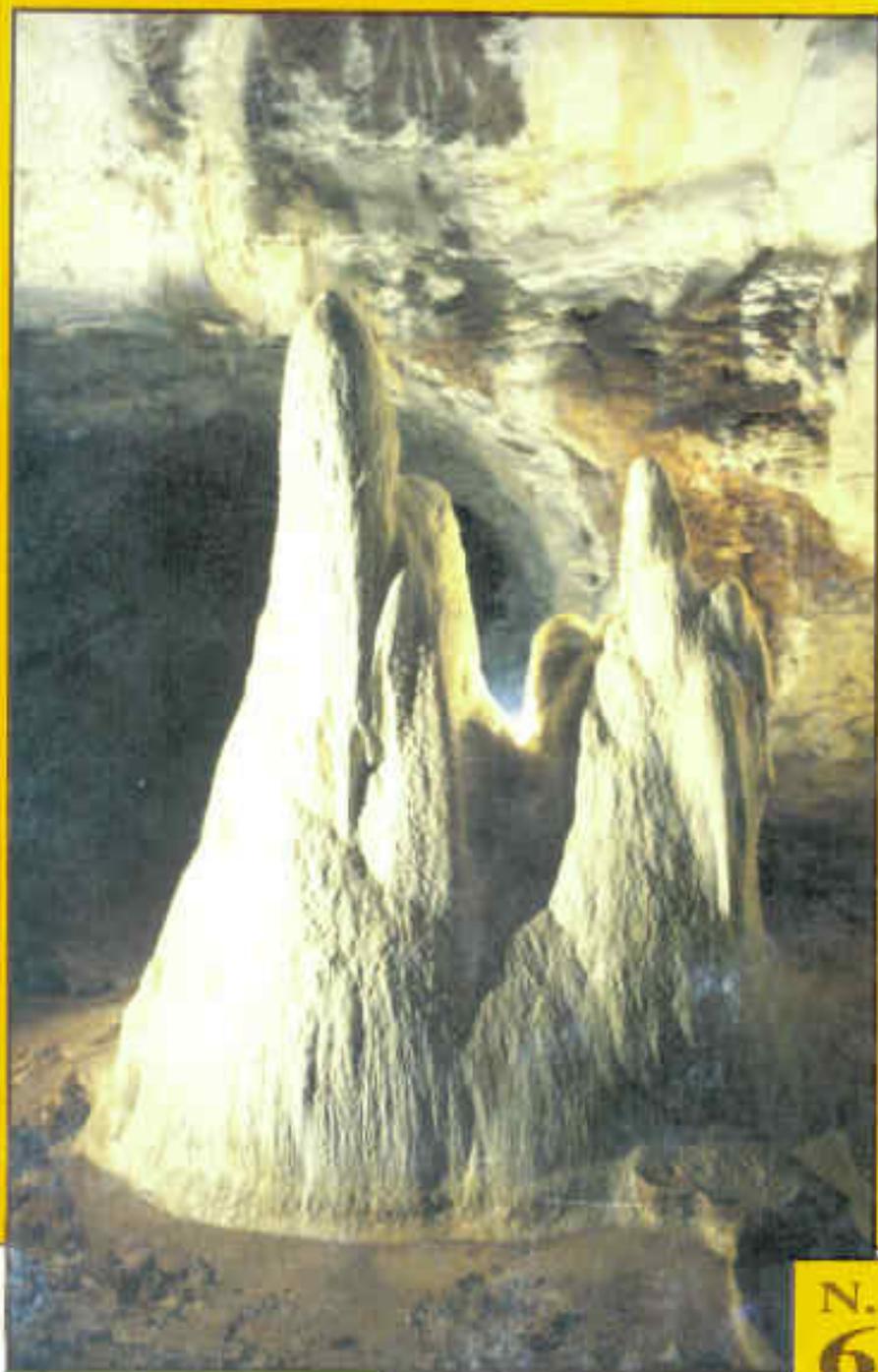


TUTTO SPELEO

Rivista del Gruppo Speleologico "Alfred Martel" Genova



Maggio 1999

N.
6



Rivista del Gruppo Speleologico "Alfred Martel" Genova
Realizzato con il contributo della Regione Liguria
Legge Regionale 3 Aprile 1990, n. 14



SOMMARIO

Elenco Soci	pag. 3
Un saluto al DLF di Genova	pag. 4
Editoriale	pag. 5
Speleo Novità	pag. 6
Notizie Speleo	pag. 7
Campo speleo a Roaschia	pag. 8
Grotta dell'Angelo	pag. 10
9° Corso di speleologia	pag. 13
Al di qua della corda	pag. 14
Esplorando un abisso senza fondo	pag. 15
Grotta di Vetria	pag. 16
Grotta Sotto il Faggio	pag. 18
Il primo pozzo	pag. 20
Scavando nei ricordi della...Giara	pag. 21
Recensione: Sentieri d'acqua	pag. 26
Rio Claretto	pag. 28
La Bendola e i suoi affluenti	pag. 30
Pubblicazioni ricevute	pag. 35
Attività svolte nel 1997	pag. 39
Annotazioni	pag. 46
Agenda	pag. 48

TUTTO SPELEO N° 6

Maggio 1999

GRUPPO SPELEOLOGICO "ALFRED MARTEL" - GENOVA

Sede Sociale:

Via Degala, 2r. - Genova Sampierdarena, presso D.L.F.

Sede Legale e recapito postale:

Via R. Doria, 9 - 16126 Genova

Tel. 010 / 2743349 - 261627

Fax 010 / 261806

TUTTI I MERCOLEDI' ORE 21.00

Redazione:

P. F. Bastanti, P. Trapasso, R. Galanti

Hanno collaborato a questo numero:

Pittaluga, Silvestri, Pisano, Biagini, Dotti, Pizzorni

Composizione e stampa:

Tipografia Bellone - Sorì (Ge)

Disegni umoristici di

Pier Franco Bastanti

Foto di copertina

Grande stalagmite nella grotta di "Su Palu", di Mario Dotti

CARICHE SOCIALI

Presidente: Galanti R. - **Consiglieri:** Capuzzo, Romiti, Muzzioli, Cipollina

Tesoriere: Trapasso G. - **Magazzinieri:** Lulleri, Trapasso, Muzzioli, Biagini

Bibliotecario: P. F. Bastanti - **Segretarie:** Pittaluga, Silvestri

La rivista è distribuita gratuitamente ai
Soci del G.S. "A. Martel" Genova,
e in cambio di pubblicazioni ai gruppi speleologici liguri,
alle federazioni speleologiche, alla SSI, alle Associazioni Culturali ecc.

Il contenuto degli articoli impegna solo i singoli autori

ELENCO SOCI

1)	Amadori Roberto	Corso Genova, 94/7 - Lavagna (Ge)	0185 308827
2)	Bastanti Pierfranco	Via Camargo, 53/1 - Carasco (Ge)	0185 350695
3)	Belcamino Fabrizio	Via Piacenza, 94/13 € - Genova	
4)	Bellone Guglielmo	Via del Campo, 9 - Sori (Ge)	0185 700813
5)	Biagini Gianluca	Via Venezia, 11/5 - Genova	010 2464605
6)	Bortolotti Miriam	Via Barzoli, 12/7 - Genova	010 6049719
7)	Cambiaso Ilaria	Via alla Staz. di Rivarolo, 12/10 - Genova	010 7491734
8)	Campi Mauro	Via Colle degli Ulivi, 8 - Avegno (Ge)	0185 79223
9)	Capuzzo Carlo	Via R. Vespucci, 40B/7 - Genova	010 6970080
10)	Catania Roberto	Via F. Riala, 31/9 - Genova	010 6196277
11)	Cavanna Monica	Via Reola, 3/3A - Genova	
12)	Cipollino Alessio	Via delle Rondini, 14/4 - Avegno (Ge)	0185 79522
13)	Dotti Mario	Via Europa, 89/7 - Masone (Ge)	010 726796
14)	Esposito Fabio	Via Paleocapa, 32B/18 - Genova	010 211206
15)	Galanti Roberto	Via S.B. del Fossato, 125 - Genova	010 252865
16)	Guastamacchia Christian	Piazzetta Salari, 23/12 - Recco (Ge)	0185 723328
17)	Langasco Donatella	Via Venezia, 11/4 - Genova	010 2464605
18)	Lulleri Marco	Sol. Poggio di Raporiz, 6 - Genova	010 394734
19)	Mingozzi Furio	Via Bari, 27/32 - Genova	010 2421648
20)	Muzzioli Giovanni	Viale Teano, 4/6 - Genova	010 3730805
21)	Olcese Sergio	Via G. Bandi, 27/15 - Genova	010 388381
22)	Oliveri Maurizio	Via R. Masino, 2/8 - Genova	010 870044
23)	Petrozzi Rido	Via Mamiani, 1/19 - Genova	010 6454716
24)	Pisano Francesco	Vico Villagrande, 55/3 - Varazze (SV)	019 933914
25)	Pittaluga Stefania	Via Buranella, 26/10 - Genova	010 462747
26)	Pizzorni Giovanni	Via V. Vastato, 9/11 - Recco (Ge)	0185 721526
27)	Parro Isabella	Via Europa, 89/7 - Masone (Ge)	010 926796
28)	Repetti Massimo	Via Ferretto, 64/1 - Genova	010 5299188
29)	Romeo Francesco	Via Ayroli - Genova	010 813058
30)	Romiti Chiara	Via Canellona, 3C - Genova	010 6972126
31)	Silvestri Michela	Via Carrea, 10/12 - Genova	010 461635
32)	Tosetti Laura	Salita Montebello, 5/14 - Genova	010 290612
33)	Trapano Giuseppe	Via Canellona, 3C - Genova	010 639204
34)	Violi Daniela	Vico Malotti, 2/3 - Genova	



Foto di gruppo all'uscita del 9° Corso Speleo a Bardineto.

UN SALUTO AL D.L.F. DI GENOVA

Siamo così arrivati a "Tutto Speleo N° 6", dove sono documentate le attività svolte dal 1997 al oggi.

Per conseguire tali obiettivi, c'è stato il contributo di coloro che, con impegno e volontà hanno trasformato un lavoro, a volte estenuante, in un susseguirsi di giornate imprevedibili e divertenti.

Un ringraziamento particolare va al Dopolavoro Ferroviario, nelle persone del Consigliere allo Sport, Mario Bricchi, e del Presidente Aldo Petrozzi, per il loro sostegno e la simpatia dimostrataci.

EDITORIALE

di P. Franco Bastanti

Già una volta avevo scritto che avrei dovuto prendermi una breve vacanza da passare a Lourdes per farmi benedire, o forse dovrei dire che io e la fortuna non andiamo molto d'accordo, sta di fatto che anche questo bollettino ci ha fatto tribolare. A lavoro praticamente concluso, un incendio nel laboratorio dove lavoro ha praticamente rovinato il risultato di mesi di fatiche. Gli articoli salvati sui dischetti sono stati pressappoco recuperati, ma i rilievi e tante altre cose, con molta buona volontà, si sono dovuti rifare. Sapevamo che i lavori, per farli bene, bisogna farli due volte, ma sinceramente avremmo preferito evitare!

Comunque il 1998 è stato, per il gruppo, un anno particolare: qualche socio vecchio ha ripreso la mentalità speleologica e qualcuno dei nuovi l'ha acquisita ed infatti stiamo ottenendo ottimi risultati sia nella ricerca che nell'esplorazione di nuove cavità, come è documentato nelle pagine di questo notiziario.

Abbiamo concluso il nostro 10° Corso di Speleologia, cui hanno partecipato 15 allievi che, restando nel gruppo, hanno rimpiazzato alcuni soci che avevamo perso nel corso dell'anno precedente.

Per il "MARTEL" è stato anche un anno al "femminile" poiché alcune socie si stanno distinguendo nell'attività speleologica, sia nell'esplorazione che nella progressione, affinando le proprie tecniche e specialmente trascinando altre ragazze nella loro evoluzione.

L'attività è florida, succede molto spesso che nella stessa giornata più squadre facciano lavori diversi e per nostra fortuna siamo diventati numerosi, tante persone che sembrano bene intenzionate a collaborare.

Sono contento specialmente perché in questo periodo in gruppo si respira buona aria e sono perciò convinto che questa armonia ci porterà ad ottenere buoni risultati.



SPELEO NOVITA'

IL PATRONE DEGLI SPELEO

Leggendo la rivista del C.A.I., abbiamo scoperto l'esistenza del Santo protettore degli speleologi.

Si tratta di **San Benedetto Abate**, cui è stata dedicata una singolare chiesetta alpina, che sorge nei pressi della **Spluga della Petra**, a commemorazione di una giovane speleologa deceduta nella cavità.

IL CORSO A.I.

Anche quest'anno il Gruppo Speleo "Martel" ha dato il suo apporto al Corso Regionale per A.I.

Purtroppo gli allievi, che avrebbero dovuto essere quattro, a causa del ponte del 1° Maggio, per i vari impegni familiari, si sono ridotti ad uno.

Ed è così che, accompagnato da Nanni, che ha partecipato come istruttore, il nostro socio **Giovanni Muzzioli** ha superato il Corso e per la prima volta quest'anno ha contribuito attivamente al nostro 10° Corso.

LA NUOVA SEDE DEL "MARTEL"

Il "Martel" ha cambiato sede, in un ambiente talmente piccolo da essere da noi soprannominato "Buca da Lettere", e che speriamo poter presto nuovamente cambiare.

Dal momento che ci siamo spostati solamente di una cinquantina di metri, il nostro indirizzo sociale è rimasto immutato.

NOTIZIA DELL'ULTIMA ORA

Nel mese di marzo si sono sposati due nostri soci, **Gian Luca e Donatella**.

Auguri di cuore ai due piccioncini, con una richiesta a Gian Luca: "Speriamo che dopo averla "esplorata", tu ci consegna un rilievo molto dettagliato !!"



NOTIZIE SPELEO

CONTINUA L'ESPLORAZIONE ALLA PANIA DI CORFINO

Continuano le esplorazioni alla Grotta dell'Angelo, alla Pania di Corfino; si è fermi a -135 m, in due cunicoli fangosissimi, dove però tira aria. Vogliamo anche risalire sopra il pozzacchione, alla ricerca di un ingresso alto. Vedi la relazione nell'articolo interno.

PASSO DELLE PORCHETTE

E' in previsione un campo estivo alle Porchette, dove da diversi anni stiamo compiendo un lavoro di esplorazione e rilievo di un discreto numero di grotticelle, oltre quelle già esplorate dai Bolognesi negli anni '70.

Si sta già organizzando a tavolino uno studio di tutta la zona, per poter portare a termine questo lavoro in modo sistematico.

PIAN DELLA FIOBA

Continuano molto a rilento le disostruzioni; l'aria è sempre forte, ma il conglomerato, che ha saldato il tutto, sente male i manzi, per cui abbiamo optato per il martellatore e generatore.

NEIL MOSS

Dopo aver riarmato tutta la grotta, si stanno compiendo varie risalite e controllando tutte le possibilità di questa grotta, veramente interessante.

GIOVETTI - VETRIA

E' diverso tempo che, con l'amico Giovanni, si sta lavorando in questa zona, e, a parte la Grotta di Vetria N° 3 già rilevata (Vedi Articolo), si sono scoperte diverse grotticelle, una già esplorata e altre ancora da scavare.



CAMPO SPELEO A ROASCHIA

di Francesco Pisano

CAMPO IN PROVINCIA DI CUNEO, dal 26 Luglio al 1 Agosto 1997

Driin... Quante cose cominciano con lo squillo di un telefono! Beh, pure questa esperienza è iniziata così. Sergio (G.G. CAI Savona) mi propone una settimana dedicata alla speleologia. Accetto al volo... La zona da battere si estende sulla destra orografica della Val Gesso fino alla cima del Monte Bussaia. Qui abbiamo la presenza di calcari/calcari dolomitici del Trias/ calcari di scogliera del Giurese Sup. Questo settore è descritto come "speleologicamente difficile" per via dei dislivelli e dei lunghi avvicinamenti alle aree interessate (verol). Lo scopo è quello di capire il sistema di assorbimento delle acque, in particolare in 3 conche: Punta Aiera, Ciotta Famà, Monte Testas.

Il 26 Luglio partiamo quindi con armi e bagagli Sergio, Danilo ed io. Dopo aver percorso uno sterrato che parte dal paese di Roaschia si scaricano gli zaini: tantil Durante l'avvicinamento abbiamo modo di conoscere il pastore ed il figlio che abitano in zona. Giunti in un pianoro si predispone il campo, da cui si gode di una vista stupenda... in più vi è acqua in abbondanza fornitaci da una sorgentina che va a finire in una profonda dolina dove l'acqua è stata captata e portata ad un bidone in cui è stato inserito un rubinetto. Questo ci eviterà lunghe camminate per rifornirci d'acqua. Come cucina utilizziamo una piccola casa in pietra abbandonata, segno di un'attività pastorale alpestre. Nel pomeriggio ci raggiungono Giovanni (speleo indipendenti), Luca (G.G. Borgio Verezzi) ed in serata Fabio e Tatiana (G.S.S.). Il giorno dopo, divisi inizialmente in due gruppi, partiamo per una battuta in valle Ciotta Famà, Serra Garbo e nella seconda "Valle sospesa". In questi posti troviamo alcune doline, ma soltanto da poche di esse tira un poco d'aria. Nel tardo pomeriggio ci salutano in tanti: si resta in tre, io, Sergio e Danilo.

Il giorno 28 ci dirigiamo verso la Costa del Liret: si cammina lungo un vecchio tracciato che è quasi per intero invaso dalle ortiche e ci portiamo presso la risorgenza denominata "Fonte del Liret" poco interessante, anzi... niente! Sul monte Bussaia, quando le nubi lo permettono, si riesce a vedere una zona bella ed interessante: sulle pendici vi sono dei campi solcati molto accentuati e, al di sotto di uno strapiombo notiamo un camoscio che sta proprio al centro di un grande anfiteatro. Qui Sergio, visti i pochi sprazzi di sereno, nella fretta di fare una foto, per poco non schiaccia la coda ad una grossa... vipera. Questa uscita, se non fosse stato per la scarsa visibilità, avrebbe potuto dare sicuramente di più; ad ogni modo annotiamo sul mitico taccuino di Sergio inclinazione e direzione di strati e fratture. Alla sera, prima di cena, viene a far visita il pastore che stava radunando le ultime mucche per portarle nel recinto. Ci si mette a chiacchierare sulla nostra attività e lui ne pare pure interessato; nel frattempo ci si scalda con un tè bollente.

Il giorno 29 decidiamo di portarci nella valle dove è caduto anni or sono un aereo da turismo, nella quale si trova un grande pianoro. Durante l'avvicinamento controlliamo alcuni "buchi", che proprio non vanno. Arrivati al pianoro, lo spettacolo di questa valle è molto bello: davanti a noi un anfiteatro lunghissimo ed imponente con alla base una pietraia che degrada verso la vallata che pare essere stata bombardata! Vi sono righe di decine di piccoli inghiottitoi, logicamente super intasati dai detriti. Da alcuni di essi sentiamo provenire un po' d'aria. Desolante visione è invece quella del piccolo aereo da turismo fatto a pezzi dall'urto, causato dalla nebbia, contro l'anfiteatro. I pezzi sono sparsi in un raggio di una cinquantina di metri, e neanche il motore è intero. Tornati al campo facciamo in tempo a metterci in ordine ed a mangiare che si scatena un signor temporale.

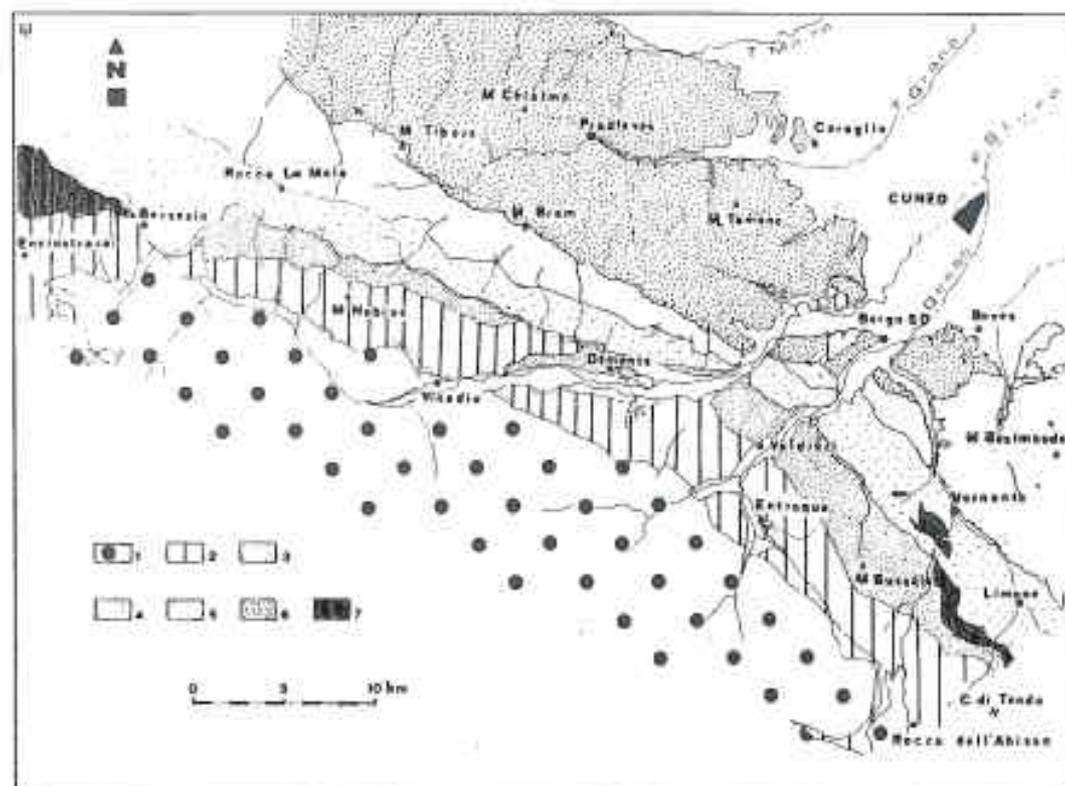
Antongiulio (alias Danilo) mette in salvo le cibarie - guarda caso - mentre io e Sergio mettiamo gli zaini al riparo dentro le tende che resistono bene anche se il vento le piega in malo modo. A questo punto non resta che infilarsi nel sacco a pelo, tirare giù il resoconto della giornata e provare a dormire.

Per il 30 ci sono da spendere poche parole. La pioggia della nottata ha lasciato una nebbia talmente fitta che rende impossibile muoversi dal campo, tanto che la giornata passa senza concludere niente d'importante. Dopo colazione viene a farci visita il pastore con il figlio, preoccupati che il temporale ci avesse ridotti a mal partito. Ricambierò anch'io la visita in serata tornando con del latte D.O.C. appena munto.

Il giorno successivo, vista la ripresa del buon tempo, ci dirigiamo in una zona tra il vallone di Ciotta Famà e Punta Aiera. Qui troviamo alcuni campi solcati, ma nulla di rilevante.

Ultimo giorno, raccogliamo il materiale: "ma avevamo tutte queste cose?" e ci prepariamo a scendere; si passa dal pastore a salutare.

Questa è stata la mia prima esperienza di campo speleo, direi positivissima. Riesco a resistere senza la TV (non è da tutti!) e con quel cinghiale di Antongiulio in tenda: prestazione non male. A parte gli scherzi, preparare un campo comporta un bell'impegno...e, se nel frattempo, cercando di capire il carsismo di una determinata zona, salta fuori anche qualcosina di buono tanto meglio! La nostra uscita è servita per un primo inquadramento della zona, sicuramente meritevole di ulteriori ricerche, specie in due zone limitrofe a quelle da noi visitate. Ciaoff alla prossima...



Cartina tratta da "Montagne nostre" - CAI Cuneo.
 Schema strutturale semplificato delle Alpi Marittime (ex il Colle di Tenda e l'Alta Valle Stura): 1) Massiccio dell'Argentora - 2) Copertura sedimentaria del Massiccio dell'Argentora - 3) Zona Subbrianzonese - 4) Zona Brianzonese S.s. - 5) Zona Permocarbonifera Assiale - 6) Zona dei Calcescisti - 7) Zona del Flysch ad Elmintoidi. In bianco i torrenti alluvionali quaternari.



GROTTA dell' ANGELO

Alpi Apuane

di Chiara Romiti e Pino Trapasso

Una sera, mentre eravamo a tavola, mio padre stuzzicò la nostra fantasia raccontandoci di un "buchetto" visto circa 30 anni prima mentre andava a pescare. La cosa sembrò subito interessante; conosco mio padre e le sue passioni, e se fosse stata una sciocchezza non l'avrebbe raccontata con tanto fervore. Ricordava di aver arrampicato una parete per evitare il guado di un torrente, e mentre saliva, aveva messo le mani in una spaccatura che affacciava su uno sprofondamento verticale dove tirava aria fredda. Bastò dire questo per far accendere in me e Pino una lampadina: la frase "buco verticale con aria fredda" diventò per noi un chiodo fisso. Così partimmo io, mio padre e Pino verso la Garfagnana, luoghi a noi molto cari.

Il tempo non ci aiutò molto perché pioveva sempre e tutto ciò fece aumentare la nostra ansia, così una mattina non troppo bella decidemmo ugualmente di tentare. Arrivati con l'auto a Sasso Rosso la nostra smania aumentò; il paesaggio intorno era stupendo: di fronte a noi si innalzava la Pania di Corfino, un intero "blocco" di calcare, e l'aria lì intorno sembrava odorasse di carburo, ovviamente associato al "profumo di grotta" e non all'odore sgradevole di gas.

Iniziammo a scendere verso il torrente, e mio padre ci teneva sulle spine, a volte ricordandosi, a volte no. Dopo un'ora di cammino abbiamo intravisto ciò che avevamo sognato di trovare: una spaccatura in parete così bella, ma così bella che sembrava avere il campanello e la targhetta con su scritto "Qui grotta mai esplorata".

Qui inizia il momento più bello, perché abbiamo cominciato a fantasticare; io cercavo di non illudermi, ma quell'ingresso era troppo bello!!!

Ci siamo cambiati con inusuale lentezza; solo dopo capii che cercavamo di allungare i tempi, di assaporare quella che poteva rivelarsi solo un'illusione; nelle nostre menti

avevamo già sceso pozzi e visto saloni immensi, ma in realtà sapevamo che sicuramente era l'ennesimo "buco nell'acqua" per non dire di peggio.

Così, forti delle nostre illusioni, cominciammo piantando il primo spit, segno che nessuno aveva sceso, almeno recentemente, il primo pozzo che sembrava essere intorno ai 10 metri. In effetti risultò essere 13 m., e tutti e tre scendemmo sempre più emozionati anche perché ci trovammo quasi subito su un altro pozzetto di 8 metri. Tutto ciò era molto positivo perché la grotta non "tappava", anzi, sentivamo una forte aria e un rumore d'acqua rimbombante come se il forte stillicidio si disperdesse in ambienti molto ampi. Io continuavo a ripetermi: "Adesso chiude, adesso chiudel", invece Pino continuava a dover piantare spit, e ci trovammo su uno scivolo di detriti con il rumore dell'acqua sempre più forte!!

Poi accadde una cosa bellissima: Pino piantò il quarto spit, e mentre scendeva un saltino di 3 metri, incominciò ad illuminare l'ambiente circostante, ed io e mio padre da sopra vedemmo una vera e propria cascata d'acqua che brillava con il riflesso della luce e si perdeva in un enorme pozzo. Sembravano le fauci di un mostro pronto a dissetarsi, e noi avremmo voluto tuffarci dentro!!

Pino e mio padre erano al settimo cielo; Pino continuava a urlare che lì sotto c'era un bel pozzo; io, la solita scettica che odia le illusioni, continuavo a ripetermi "tanto adesso chiude, tanto adesso chiude..." ma se devo essere sincera non ne ero affatto convinta!! Comunque sia, dovemmo tornare al più presto alla realtà, visto che lo stillicidio ed il freddo cominciarono a farsi sentire. Fino ad allora avevamo ancora l'illusione di essere stati i primi a scendere in quella grotta, ma come Pino prese il piantaspit e si allungò sul pozzone per armare, accadde la cosa più brutta e inaspettata di quella lunga giornata:



eccolo lì, uno spit vecchio e solitario che naturalmente noi non avevamo mai piantato! Il nostro umore cambiò, e l'euforia sembrò svanire in un attimo; non riuscivamo a capacitarci di come una persona fosse riuscita a scendere fin lì senza piantare neanche uno spit; non era proprio possibile. L'unica soluzione potevano essere le scalette, e ciò significava che lì sotto c'erano stati parecchio tempo prima, e forse non avevano esplorato poi così bene. Così iniziammo a scendere il pozzo senza alcun frazionamento, doppiando almeno l'attacco, cosa che non era stata fatta. Il pozzo, in realtà, era veramente bello; risultò essere almeno 70 m., scesi quasi completamente sotto un rivolo d'acqua ininterrotto. Arrivati sul fondo, eravamo fradici ed infreddoliti, sicuramente anche un po' demoralizzati per aver perso l'"esclusiva", ma guardando avanti notammo che la grotta continuava in una profonda galleria dove sembrava non essere passato nessuno. Purtroppo ormai eravamo veramente intrizzati o, come è solito dire Nanni "canditi", e, a malincuore, dovemmo risalire.

Era finita l'avventura, andata sicuramente meglio di altre volte, anche se con una punta di amarezza.

Comunque ci siamo tornati più volte, con Nanni abbiamo riarmato e frazionato il pozzo, ormai denominato "maledetto"; con Franco e Mauro siamo arrivati fino in fondo al meandro fangoso, a - 135; ovviamente occorre del lavoro di scavo per poter proseguire, e col tempo vorremmo provare a risalire il grosso camino sopra il pozzo, valutato una trentina di metri.

Questa grotta ci ha riservato lunghi momenti di gioia, e - anche se tutte le volte che vi andiamo prendiamo delle grandi botte di freddo, e anche se non siamo stati i primi a scenderla - per noi rimane sempre la "nostra grotta", e ogni volta che arriviamo all'ingresso riemergono tutte le emozioni che abbiamo provato la prima volta.

CONCLUSIONI: Le esplorazioni sono ancora in corso, ma - non conoscendone il nome - la chiameremo "Grotta dell'Angelo", per ringraziare il padre di Chiara che l'ha trovata. Se qualcuno comunque, leggendo questo articolo, dovesse riconoscere la grotta e darcene documentazione, saremo lieti di collaborare.

l'ingresso della "Grotta dell'Angelo"



9° CORSO DI SPELEOLOGIA

di P. Franco Bastanti

Il 9° Corso si è svolto tra Novembre e Dicembre dello scorso anno, ha avuto la durata di cinque lezioni pratiche intervallate da una Domenica di pausa, in occasione del ponte dell' 8 Dicembre e nove lezioni teoriche in sede. I dieci allievi hanno quasi tutti portato a termine il Corso con quest'ordine di uscite:

- 1) Grotta degli Scogli Neri (SV)
- 2) Palestra Speleologica di Borgo Verezzi (SV)
- 3) Buranco di Bardineto (SV)
- 4) Buranco de Strie (GE)
- 5) Grotta del Bacile (Apuane)

Durante il Corso, in cui non è successo nessun incidente, c'è stato un buon affiatamento sin dall'inizio tra gli allievi e gli istruttori, specialmente in palestra e nell'ultima uscita nella Grotta del Bacile in Apuane. Si è armato il pozzo da 100 con alcuni soci del gruppo che hanno formato una squadra d'armo e disarmo che ci ha permesso di compiere la traversata completa della Grotta, affinché potesse fare da alternativa alla solita traversata Eolo - Serpente al Corchia (che si è deciso di fare in seguito). Anche se la cosa più simpatica è stata la cena prenotata in precedenza al Bar-Trattoria di Resceto a fine uscita dove, a parte il cibo, su cui ci sarebbe qualcosa da ridire, anche se noi speleo non abbiamo molte pretese, ma al pasto ci teniamo, era diverso tempo che il gruppo non si trovava in un numero così consistente con i piedi sotto al tavolo a bere, mangiare e raccontarsi delle fregnacce. È stato un bel modo per finire un corso e iniziare un rapporto di gruppo che spero porterà in seguito a piacevoli sorprese, la prima delle quali è che tutti si sono fermati a fare attività, spero quindi che il loro entusiasmo persista anche se questo dipenderà in buona parte da loro, ma penso anche molto da noi.

Riportiamo di seguito i nomi degli allievi del 9° Corso:

1) Sarigu Daniele	23/04/83	studente
2) Cambiaso Ilirio	28/03/78	studentessa
3) Bellone Guglielmo	19/11/51	tipografo
4) Cavarina Monica	14/07/73	segretaria
5) Viali Daniela	27/09/66	segretaria
6) Catania Roberto	27/10/67	grafico
7) Guastamacchia Christian	29/09/76	studente
8) Raiola Veronica	06/03/76	studentessa
9) Repetti Massimo	04/03/67	informatico
10) Romeo Francesca	01/12/68	insegnante aerobica



AL DI QUÀ DELLA CORDA

di Roberto Catania, corsista

"Non si possono scoprire nuovi Oceani se non si ha il coraggio di abbandonare la riva"

È leggendo frai come questa che una persona può decidere di iscriversi ad un corso di speleologia. Ed è così che decisi di iscrivermi al 9° Corso di Speleologia organizzato dal gruppo A. MARTEL, dal 4 Novembre al 17 Dicembre 1997. Il corso si divideva in lezioni teoriche (tecniche di risalita, armo e nodi, geologia, topologia, pronto soccorso) e pratiche (Scogli Neri, Buranco de Strie, Buranco di Badineto, Baolo e l'immancabile visita alla palestra di Giorgio Verezzi). Tutte queste lezioni e uscite sono state seguite da istruttori volontari (E. Bastani, M. Dotti, S. Cioese, A. Petrozzi, P. Trapasso, C. Capuzzo) disponibili, pazienti e, chi più chi meno, anche simpatici.

Questo corso era formato da nove allievi (Roberto, Monica, Daniela, Massimo, Cristina, Ilaria, Guglielmo, Christian) dei quali, tranne Ilaria, nessuno aveva praticato attività del genere, ed è forse per questo che durante la prima lezione nei nostri volti si leggeva un'espressione di contemporanea meraviglia e perplessità, nel vedere come alcuni pezzi di metallo, di forme e colori diversi, matasse di corde e camurole varie possano permetterci di scendere e di salire pezzi di decine di metri; perplessi quando elencavano i nomi di tutti quei pezzi di ferro/corle, discensore, maniglia, mailons, spit, fix, o di quei nodi (che prima o poi dovrò imparare a fare): quello a coniglio,

a farfalla, il nodo barcaio o mezzo barcaio, quello inglese, valdostano, l'otto, il nove... che confusione quando e perchè usare l'uno o l'altro. Non tutte, ma parecchie risposte le abbiamo ottenute durante la prima uscita. Finalmente abbandoniamo la riva, ed attraverso un tenebroso cunicolo entriamo in questo buio oceano dove le fioche luci dei nostri caschi fanno risaltare i colori e le forme di concrezioni di varie misure che riempiono queste magnifiche stanze raggiungibili solo attraversando gallerie, strettoie, salti e corsi d'acqua. L'atmosfera che si respira all'interno di una grotta è di assoluta tranquillità, silenziosità interrotta solo dall'armonioso rumore di gocce d'acqua che si infrangono sulle rocce, la stessa acqua che, goccia dopo goccia, anni dopo anni, ha eroso la roccia regalando a noi questo meraviglioso ambiente.

Questa è una goccia dell'immenso oceano sotterraneo che ho scoperto frequentando il Corso di Speleologia. Grazie, sì, grazie veramente a tutti voi, le stesse persone che durante gli incontri in sede urlate, sbraitate, litigate (anche se non sempre per cose importanti), ma che al calar della corda ritrovate armonia, la curiosità, l'interesse necessari per affrontare questo meraviglioso mondo sotterraneo.

Il 9° Corso Speleo alla palestra di Giorgio Verezzi



ESPLORANDO UN ABISSO SENZA FONDO

di Pier Franco Bastanti

...." E' un avvenimento a dir poco eccezionale: dopo soli due mesi di esplorazione siamo fermi a 1680 m. di profondità, su di un pozzo valutato 80 m. La grotta continua, e dai presupposti pare che non abbia alcuna intenzione di "toppare", l'aria nel cunicolo che dà accesso al pozzo è ancora molto insistente e ci troviamo in ambienti talmente vasti che ci fanno ben sperare di andare avanti ancora per molto."...

Io penso che non esista in tutta la terra uno speleo a cui non piacerebbe scrivere un articolo di questo genere.

E' un sogno che tanti di noi hanno fatto, e spesso mi ha fatto pensare alle montagne e a tutte le attività che vi si svolgono. Ho pensato agli alpinisti e ai loro records, ho letto diversi libri che raccontano avventure per raggiungere questi traguardi, ho letto anche tanti articoli speleo che descrivevano il raggiungimento del fondo di un abisso più o meno profondo, ma leggendo tutte queste cose non ho potuto fare a meno di notare una sostanziale differenza tra alpinista e speleologo.

Per il primo, il raggiungimento della cima della montagna è lo scopo della sua impresa: studiata nei minimi particolari, il traguardo da raggiungere anche a costo di fatiche immense e di rischi a volte non calcolati. Per lui arrivare in vetta è una vittoria, la realizzazione del suo sogno.

Per lo speleo, invece, è tutto il contrario: lui scende, ma con la speranza che non debba mai finire; il suo sogno è trovare quel tanto anelato "abisso senza fondo" e, nell'esplorare la grotta, egli non vuole avere una meta o una fine, e quando - inevitabilmente - l'avrà trovata, per quanto sia felice, l'essere arrivato al fondo sarà per lui quasi una delusione, una sconfitta. Cercherà in tutti i modi di forzare quell'ostacolo, o proverà ad aggirarlo, ma non vorrà arrendersi all'evidenza.

Non era quello il desiderio che lo aveva tante volte accompagnato, sfortunatamente il suo sogno sarà per l'ennesima volta svanito.

"... le stelle stanno in cielo ed i sogni
non lo so. So solo che sono pochi
quelli che si avverano".

Visco Rossi



GROTTA di VETRIA 3 o del CONFINE

di P. Francesco Pisano

Agosto comincia bene... speleologicamente s'intende. Dopo aver visitato le grotte di Vetria N. 1 e 2 ed aver fatto un giro in zona, si passa a salutare il Signor Aldo che... casualmente ricorda di aver visto qualcosa che poteva essere un ingressino di grotta. Andati subito a verificare, vediamo per primo l'ingresso di una tana usata da qualche animale... poi, pochi metri oltre, sempre sul sentiero, nascosto da una pietra, Giovanni scova un pozzetto stimato in quel momento in 8 metri circa.

Qualche giorno dopo siamo all'ingresso. La grotta è formata esternamente da massi infissi nel terreno, tra i quali si apre un pozzetto, stretto ma agevole, che immette in una saletta dove grossi massi si incastrano tra pareti e soffitto in maniera, pare, non pericolosa.

Ci sono due prosecuzioni apparenti (si scoprirà poi che sono due pozzetti comunicanti), la più agevole è uno stretto passaggio fra i massi incastrati in fondo alla saletta.

Il passaggio immette in un ambiente più grande dove, o in opposizione o con una scaletta, si scendono circa 4 metri in un pozzetto ben concrezionato. Alla sua base, tramite una piccola finestra, si intravede un ambiente abbastanza ampio, che risulterà poi essere l'arrivo dell'altro pozzetto parallelo. La via principale prosegue in discesa con una bella condotta concrezionata (vi è anche un capello d'Angelo di 30 cm. circa) che si restringe man mano e dopo circa 4 m. è quasi bloccata da una piccola colonna di concrezione che ci servirà da attacco per la scaletta metallica necessaria per scendere i 5 m. del successivo pozzetto. Questo ci fa arrivare nell'ultima saletta dove il rumore vuoto del pavimento di concrezione ci ha fatto sperare in una facile prosecuzione.

Purtroppo, rotto il pavimento, troviamo un misto di terra, pietre e sabbia. La via di proseguo è evidente, ma visto che non si sa dove stivare il materiale di riporto, si è deciso di abbandonare al momento il tutto e controllare altre cose in zona. Si riporta il rilievo nella pagina seguente.



Grotta di Vetria N. 3 - L'ingresso.

GROTTA DI VETRIA N° 3

G.S. A. MARTEL 20-9-98

RIL. - BASTANTI - PISANO

SEZIONE

0 1 2 3 4 m.

N m

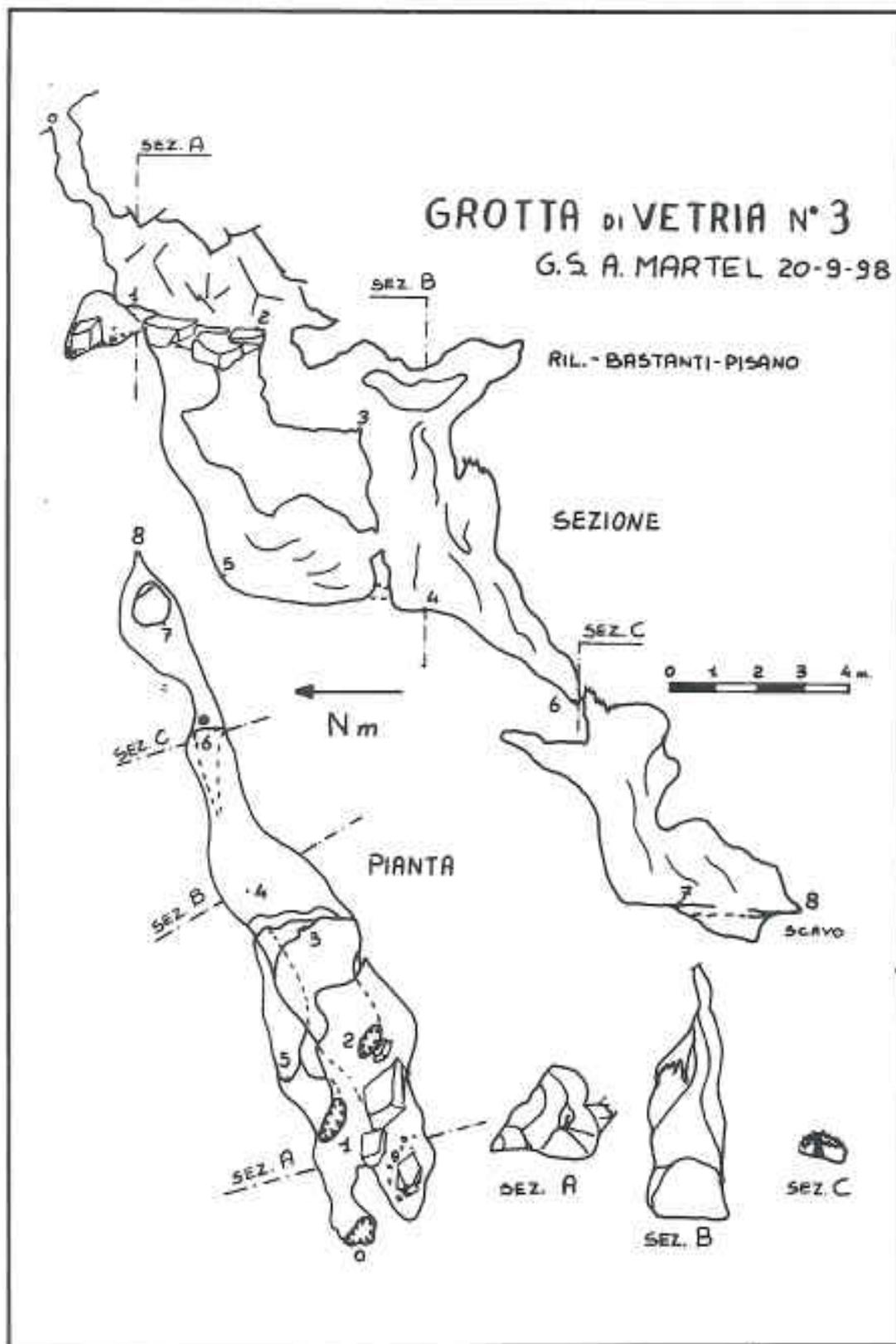
PIANTA

SCAVO

SEZ. A

SEZ. B

SEZ. C





GROTTA sotto il FAGGIO - Carcaraia *di Chiara Romiti e Pino Trapasso*

Siete mai stati in Val Carcaraia? Se la risposta è negativa andateci: è una zona stupenda sia per chi vuole fare trekking che per chi cerca dell'altro.....

Io e Pino cercavamo il Saragatol! Inizio col dire che non l'abbiamo trovato; sapevamo di averlo lì vicino, ne sentivamo l'odore, ma la zona è vasta e le indicazioni della nostra guida sono molto vaghe, così abbiamo improvvisato tre giorni di battuta appaganti, soprattutto dal lato estetico.

Siamo partiti da Campocatino, affascinati da quel paesello d'altri tempi, disabitato, tutto in pietra; poi abbiamo seguito il sentiero (Garfagnana Trekking) che conduce quasi sotto la Rocchandagia, una catena montuosa che si eleva maestosa sopra Campocatino; si prosegue poi per il Passo della Focolaccia.

Poco prima di arrivare in cima, si percorre una zona che rimane proprio sopra le Cave di Carcaraia, veramente stupenda. È un tratto aperto, molto pulito rispetto agli altri, senza alberi, e ovunque vi sono anfratti, molti dei quali con la neve sul fondo (noi siamo andati ad Agosto!) e quasi tutti sembrano tirare aria fredda.

Così ci infilavamo in ogni minima cavità, visto che quelle più evidenti erano sicuramente già state esplorate. In particolare ha attirato la nostra attenzione un buchetto, in una specie di fossetto; era molto allettante: aveva la tipica conformazione di un ingresso di grotta! Così mi sono avvicinata, e quando ci infilo la testa rimango stupita dell'aria fredda che tirava. Così arriva Pino con una corda, visto che partiva subito con uno scivolo, e inizia a scendere, mentre

io da fuori gli facevo da sicura. Dentro non c'era stato ancora nessuno perché lo scivolo era troppo stretto, e per passare abbiamo dovuto togliere un po' di pietre e buttare giù un masso.

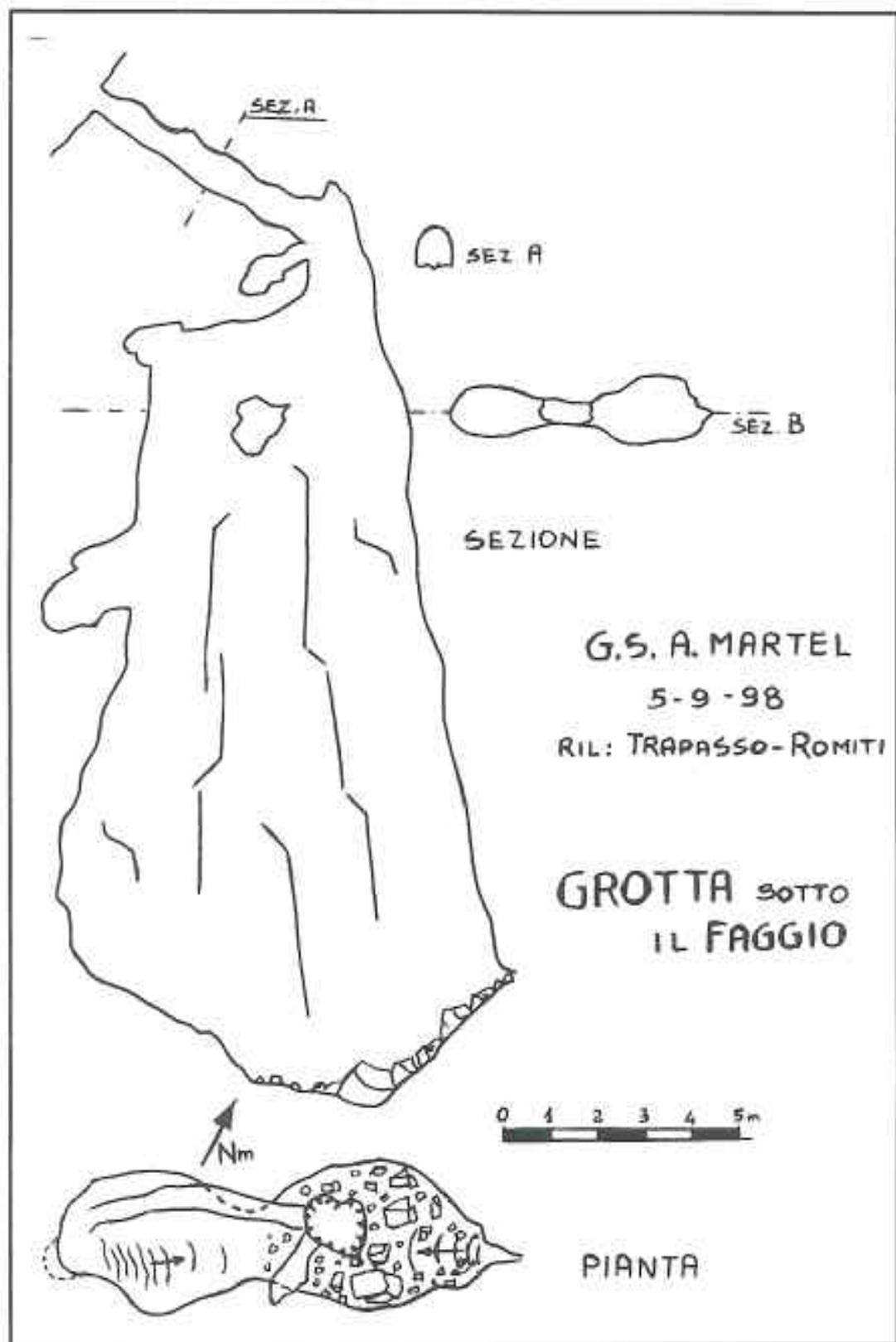
In fondo allo scivolo c'era una piazzuola dove a malapena potevi girarti; da qui partiva un pozzo. Arrivati a questo punto si ravviva la solita illusione di aver trovato qualcosa di interessante. Decidiamo di piantare uno spit e scendere.

Il pozzo appare subito interessante: è una ventina di metri, più di quanto pensavamo; più scendiamo e più si allarga, ma presto si arriva sul fondo e non ci vuole molto per capire che non ci sono altre vie di prosecuzione; forse ci sarebbero, ma, come al solito, proseguire significherebbe dover disostruire una zona franosa abbastanza estesa, un lavoro troppo lungo che necessita di molto tempo libero e persone che ne abbiano veramente voglia!

Comunque la delusione è largamente ripagata dall'ambiente circostante: ci siamo ritrovati a saltellare qua e là da un anfratto all'altro per tre giorni, e quando siamo arrivati a casa ne sentivamo già la mancanza.

Sono passati alcuni mesi, e Nanni, guardando il rilievo, è stato colpito da ispirazione.

Così, in una fredda giornata d'inverno, camminando con la neve oltre il ginocchio, si è iniziata un'altra disostruzione seguendo l'aria tra i massi del fondo. Buon lavoro a tutti!



IL PRIMO POZZO

di Alessio Cipollina

La corda scorre... a volte lenta, altre troppo veloce, quasi a voler sfuggire dalla mano che la stringe con troppa forza, nervosamente.

Piccoli strappi ai quali non mi abituerò mai, "trick track", che brutto rumore! L'adrenalina sale, sono già sudato, la bocca un po' asciutta, la mascella contratta. Il primo pozzo, dopo tanto tempo, mi fa sempre un certo effetto.

Dall'alto mi arriva un timido "Frazione?" "...sì" "...com'è?" "...buono!"
Quante bugie si dicono in grotta!

Tento di avvitare la piastrina nello spit che, come al solito, è arrugginito, mezzo fuori e pieno di argilla. Uno schifo.

Dopo aver rischiato di perdere piastra e moschettone dieci volte, l'operazione riesce.

Ansa corta, ansa lunga, nodo sovrapposto. PORCA PUTTANA! ... e se trovassi una posizione meno da fachiro?aah! una cengia sotto di me, gambe distese e schiena rilassata. La vedo sempre dopo. Armo perfetto!

Sono anche riuscito a non stringere il bullone stile "ERCOLE" ed a ricordarmi di chiudere la ghiera del moschettone.... CHE BRAVO!

Improvvisamente un urlo: "... HO FREDDO!!!" mi ricorda che forse sono un po' troppo lento. Ma cosa pretendono lassù? ... non sono mica "BADIÑO"... e poi, che strano, io ho un caldo,...

Smonto e rimonto veloce il discensore a valle, il buio mi chiama.

Stacco la longe, la chiave va in tiro, si blocca, ricomincio a stare bene. Finalmente riparto, la corda ora scivola continua e veloce, le mani rilassate, piccole spinte contro la parete... che bello! come nei film.

Tocco leggero il fondo, il discensore è un po' troppo caldo. Non importa.

Torna la saliva, il viso si distende... LIBERA!!!

La voce non trema: inizio a divertirmi.



Scavando nei ricordi.... della GIARA

di F. Bastanti e Renata Roncarà

Erano circa 2 anni che parlavo con Renata, una mia collega di lavoro sul cinquant'anni che si entusiasmava ai miei racconti speleologici, finché un giorno mi stupì dicendo: "Sai che anch'io da bambina andavo in grotta con mio padre che faceva l'archeologo e con l'auto ci fermavamo su di un ponte chiamato "Salto del Lupo"".

Le spiegai che doveva trattarsi della Grotta della Giara e lei si illuminò, affermando che quello era il nome che ricordava e mi disse inoltre che a casa conservava ancora i rilievi ed alcune foto della grotta fatte da suo padre.

Su mia richiesta il giorno dopo si presentò al lavoro con una busta e con mia grande sorpresa estrasse dei fogli ingialliti dagli anni, su cui erano rappresentati i rilievi, disegnati una quarantina di anni fa, in maniera certossina, della Grotta della Giara con la pianta, la sezione longitudinale, il grafico del Toiranesi ed i suoi monti, il punto carta su di una cartina ridotta della Liguria ed alcune sezioni interne e stratigrafiche, dove loro scavavano in cerca di reperti.

Tutto quello che vedevo mi entusiasmava, e proposi a Renata di visitare nuovamente la Grotta, ed in seguito riportare le sue considerazioni su di un articolo da riportare sul nostro Notiziario.

Cosicché, liberatasi dagli impegni, una domenica di ottobre di quest'anno mettemmo in pratica la mia idea, e lei visitò nuovamente la grotta che aveva visto da ragazzina, esprimendo

poi sulla carta le sue emozioni che qui di seguito riportiamo, insieme ad alcune fotografie ed alle riduzioni di quei rilievi che penso siano, se non i primi, senz'altro tra i più vecchi riguardanti quella grotta. Da notare che a quei tempi la grotta era ancora un centinaio di metri, ed il foro di drenaggio, come lo chiamavano nei rilievi, e che porterà la grotta all'attuale sviluppo, era ancora impraticabile.



Renata, da ragazza, in una grotta del Finalese



Eccomi qua, gocciolante di sudore nonostante l'aria intorno: ancora pochi metri di arrampicata e ci sono. Papà guarda! La Grotta della Giara!

Non ricordo con precisione la prima volta che mio padre annunciò con aria compiaciuta "Domani si va in grotta!". Certo è che ero una bambina, e che tutto quello che diceva papà era senz'altro la cosa giusta da farsi. Nebuloso è anche il ricordo di come mio padre sia venuto a conoscenza dell'esistenza di questa grotta. Ma cosa so di sicuro è che per diversi anni le nostre domeniche d'estate avevano come caratteristica levatacce alle 4 del mattino e scarpinate tutte in salita per ore. La ricompensa era una giornata a stretto contatto con la natura e un tuffo nel lontanissimo passato dei primi insediamenti umani in Liguria.

La mia fantasia di bambina galoppava, mentre mio padre mi insegnava a scavare delicatamente nella morbida ed umida terra per trovare piccoli cocci di terracotta e frammenti di ossa di animali preistorici. Eh sì, l'*Ursus Speleus* a volte veniva sfrattato dalla sua tana, che diventava riparo per l'uomo. Tracce di antichi fuochi stratificati dimostravano chiaramente che l'uomo delle caverne si era probabilmente cibato proprio del precedente ospite.

Strane emozioni, dopo quasi quarant'anni, ritrovarmi proprio qui insieme ad un gruppo di amici speleologi, a rivisitare l'amata Grotta della Giara. Qui "veramente" il tempo si è fermato.

Il costante gocciolio dell'acqua non è bastato a trasformare l'immobile atmosfera della caverna. L'immane stalagmite che, per la sua forma, dà il nome alla grotta, è tale e quale la ricordavo.

I laghetti formati sotto il terreno calcareo sono ancora lì e anche quel pozzetto di acqua gelata, dove eravamo soliti tenere in fresco le bottiglie di birra e di acqua. Mi allontano un attimo dal gruppo che si accinge ai preparativi per l'esplorazione. Voglio stare sola per rivivere quei momenti felici della mia infanzia. Le voci di mio padre e dei suoi amici si sovrappongono a quelle degli amici di adesso.

Li rivedo indaffarati intorno ad una piccola zona di scavo con i loro pantaloni di velluto a coste (i jeans e le tute intere molto comode non erano ancora in uso), illuminati da lampade a carburo, l'odore delle quali mi faceva sempre un po' arpicciare il naso.

Sono commossa. Mi basta, e torno al presente per vivere, a cinquantun anni questa nuova e diversa esperienza, felice di avere degli amici con i quali dividere le mie emozioni.

Grazie Franco, Paola, Ilaria, Roberto, Giovanna, Flavia, Leandro, Miriam, Valentino e Lucky che mi avete riportato indietro nel tempo! E' stato come ritrovare un vecchio amore. Grazie

Renata



Renata nella Grotta della Giara, oggi.

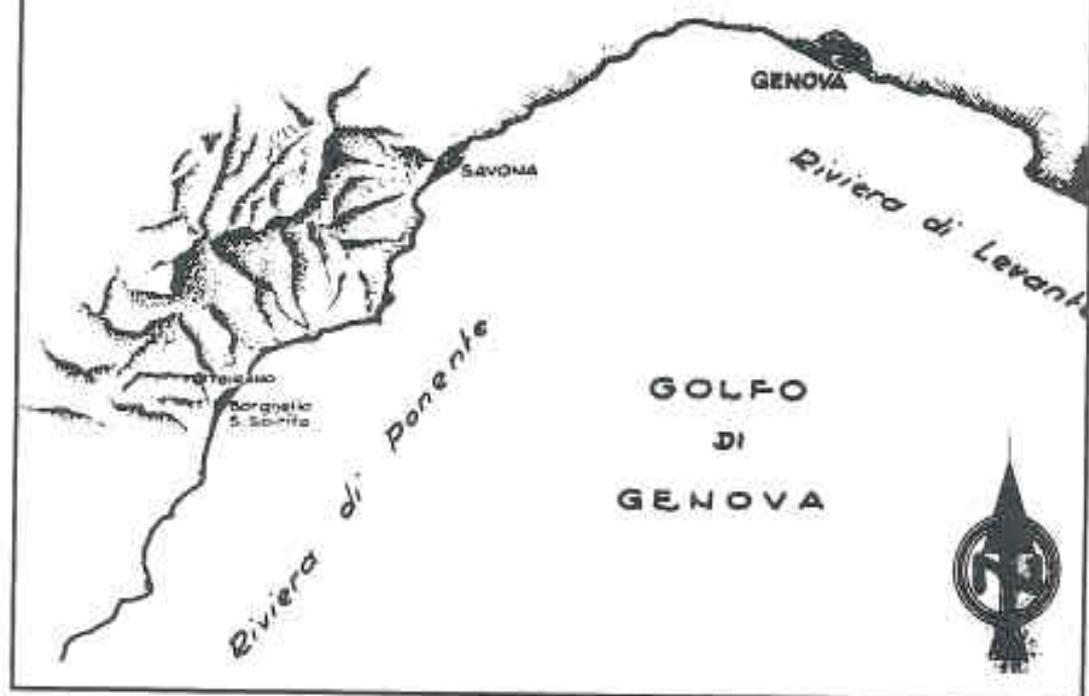
GROTTA DELLA GIARA

TOIRANO - "VAL VARATELLA"

VALLI A PONENTE DEL SAVONESE

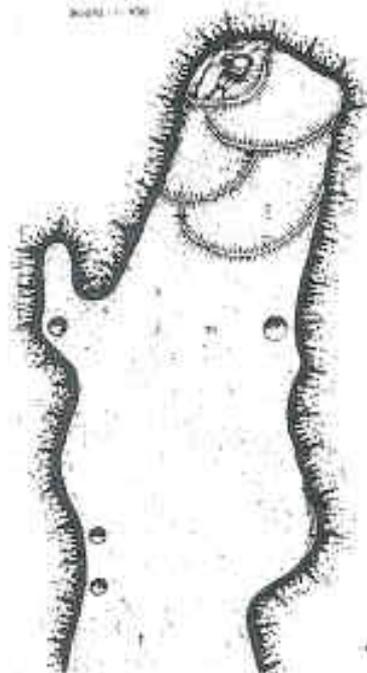
Scala: 1/500'000

NB: Ricavato dal foglio 5 della carta d'Italia del "Touring Club Italiano"



INGRANDIMENTO FORO DRENAGGIO

Scala: 1/100

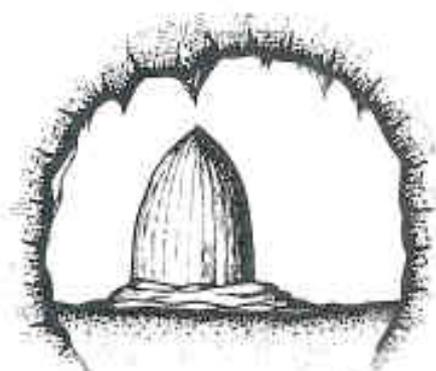


SEZIONE TRASVERSALE

guardando Est

1B: La sezione è in prossimità delle grandi stalattiti.

Scala: 1/50



Riduzioni, non in scala,

GROTTA DELLA GIARA

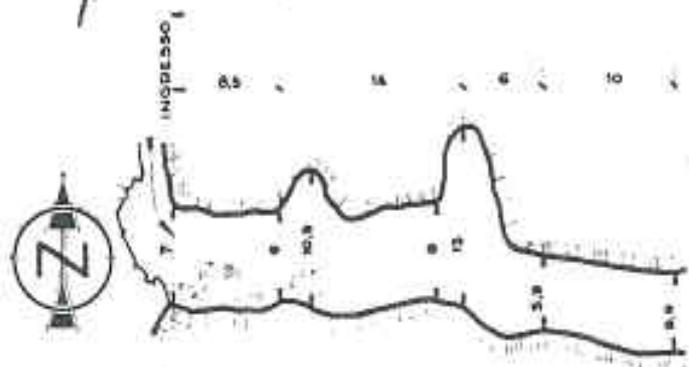
TOIRANO - "VAL VARATELLA"

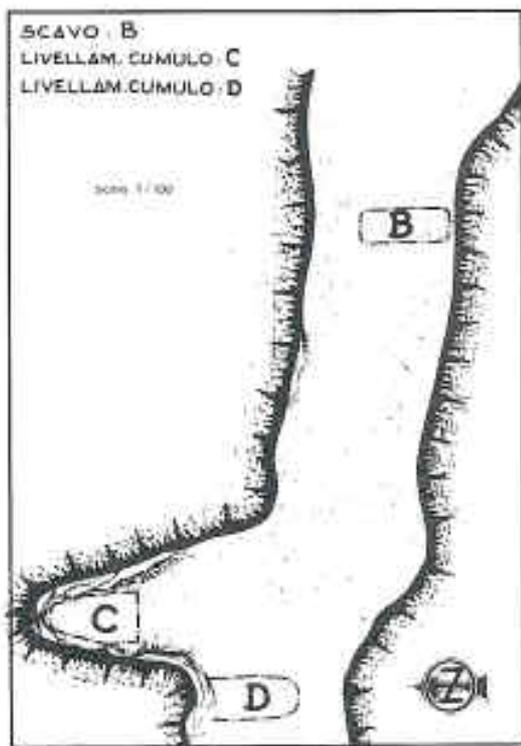
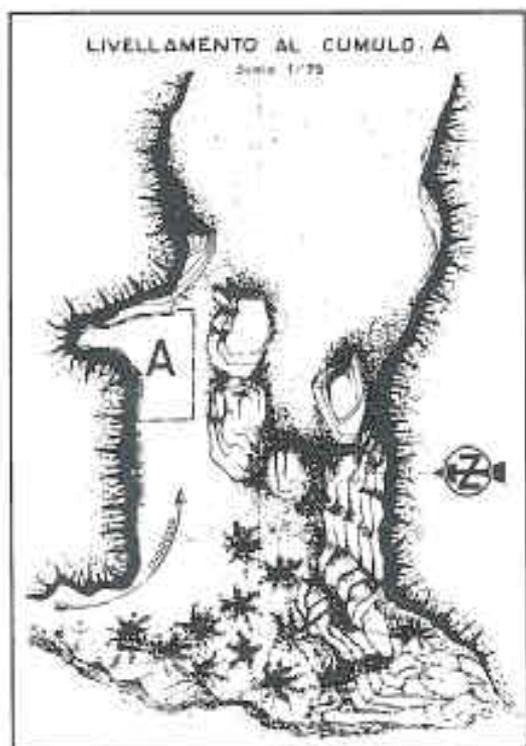
ASSEMBLI GENERALI

Sezione Longitudinale (sopra)

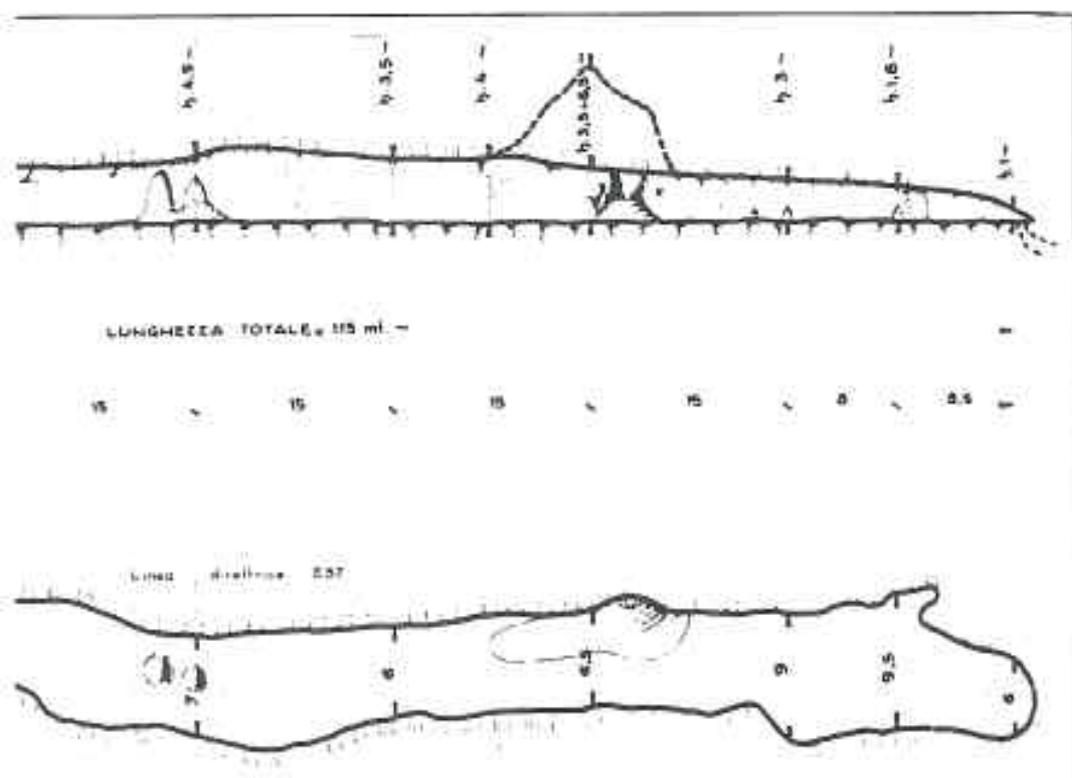
Sezione Orizzontale (sotto)

Scala: 1/200





di una parte degli originali





RECENSIONE: Sentieri d'Acqua

di Gian Luca Biagini

Gole e canyons: sono questi gli scenari che talvolta l'acqua sceglie nella sua discesa verso valle, ambienti modellati dal suo scorrere, nascosti e bui, dove la danza si rinnova ad ogni istante; un continuo divenire dove gli elementi realmente si fondono a creare una dimensione magica che è il sentiero dell'acqua.

Vincenzo Andrighetto, con il suo nuovo audiovisivo "Sentieri d'acqua", visibile al VISIONARIUM di Dolceacqua, apre una finestra su questi mondi, attraverso la quale anche chi non è padrone di tecniche particolari può dare uno sguardo a queste meravigliose fantasie della natura. Il lavoro di Andrighetto, avvalendosi di particolari tecnologie, non si limita a scrutare il torrente, bensì lo rende manifesto cogliendolo nei suoi aspetti più intimi e delicati. La goccia d'acqua e la sua danza, immagini bellissime che, grazie alla particolare tecnica di proiezione, prendono vita sotto i nostri occhi.

Gli abitanti del fiume, quante volte incontrati e forse anche calpestati durante le nostre discese. La pratica sportiva del canyoning, sequenze di calate e tuffi con un azzeccato accompagnamento musicale, ci trasmettono il brivido di chi compie l'azione. Le cascate dell'Aroschia, non un percorso torrentistico, bensì un luogo-momento dove l'azione dell'uomo si integra perfettamente con il movimento dell'acqua. Le immagini notturne, vere e proprie magie, fuochi fatui, istanti: vedere per credere.

L'audiovisivo ha richiesto più di un anno di lavoro: presenta torrenti del Ponente Ligure e della vicina Francia, immagini diurne e notturne di canyons quali Barbaira, Buggio, Grana, Audin, Riolan, ecc....

Lo spettacolo dura 24 minuti, e si avvale di ben 800 diapositive e di 10 proiettori di dissolvenza incrociata, più i sistemi Odorama, Omnimax, e un sistema audio multizona digitale; l'utilizzo di queste tecnologie ha permesso di realizzare uno spettacolo

unico! Dove le immagini sembrano talvolta prender vita oppure danzare al ritmo della musica; si sentono profumi, si sente il vento soffiare, magnifico! Imperdibile!! Assolutamente eccezionali le immagini notturne, dove si è arrivati ad usare fino a 70 fonti di illuminazione con ore ed ore di lavoro per una sola immagine.

E' consigliabile vedere lo spettacolo al Visionarium di Dolceacqua. Talvolta, infatti, Andrighetto propone le sue opere in altri ambiti, ma il rendimento è decisamente inferiore.

Il VISIONARIUM di DOLCEACQUA, struttura unica nel suo genere in Italia, è stato ideato dallo stesso Andrighetto per proiezioni di questo tipo. Vi vengono rappresentati anche altri lavori dello stesso. Degni di nota per gli appassionati di luoghi insoliti sono anche "Oltre la luce" (Grotte ed Abissi dell'Alta Val Nervina) - 1998 e "Rio Bendola, seducente e selvaggio" (1992).

Vale la pena quindi fare un salto a Dolceacqua, uno dei paesi più interessanti dell'entroterra imperiese, zona quest'ultima ricca di bellezze sia naturali, sia culturali e architettoniche. Non dimentichiamo inoltre che qui siamo a due passi dalla Provenza, zona ricchissima di interessanti forre. Quindi: Autostrada Genova - Ventimiglia; uscita a Ventimiglia (Confine) - direzione Dolceacqua. Buona visione!!!

E' consigliabile telefonare, con discreto anticipo, al numero 0184 / 206638.



DOLCEACQUA (IM) Borgo Antico - Via Doria

visionarium

"Dove lo spettacolo è emozione"



IL GIOCO **di Gianluca Biagini**

Madre delle Madri
veniamo a te cercando l'infinito
inseguiti da ombre che il buio cancella.
Che il vuoto ci inghiotta e l'oscurità ci abbracci
in questo gioco senza fine.
Proiettando il desiderio in fondo al pozzo,
inseguiamolo come ragni
fino a un fondo, che speriamo non incontrare mai.



RIO CLARETTO

di Mario Dotti

La stagione canyoningica ormai volgeva al termine, ma nonostante ciò il pittore voleva realizzare la discesa di altri canyons prima dell'arrivo dell'inverno, soprattutto per finire quella famosa guida sui torrenti del Nord Italia che stava preparando.

"Mario, credimi, nel Rio Mardarello tutte le doppie sono fuori cascata!", mi ripeteva il pittore al telefono, ben conoscendo la ritrosia che ho nel bagnarmi quando la stagione dei canyons è ormai alla fine.

Come al solito mi fidai (ormai sono 23 anni che lo assecondo in tutte le sue manie!) e feci benissimo! Quel giorno scoprimmo il Rio Claretto: ci apparvero come in una visione le sue due grandi cascate terminali, di cui una di 90 metri (un tubo tagliato a metà lungo il suo asse!) e l'altra di 65 metri, che terminava in un laghetto verde smeraldo.

Chiunque pratichi il canyoning può immaginare le sensazioni provocate dalla vista di tale bellezza e forza della natura! Il morale era alle stelle, nonostante la mezza sconfitta inflittaci dal Rio Mardarello a causa di una errata e vecchia relazione estrapolata dalla "Rivista della Montagna".

Ma la scoperta del Rio Claretto ci ripagò ampiamente: non credevamo ai nostri occhi! Dopo una breve esplorazione fatta dal sottoscritto, il pittore, Gianluca, Luana la rossa e Isabella, scoprimmo che il torrente non presentava tracce di precedenti passaggi.

Era vergine e puro come l'acqua che gli scorreva dentro, in un susseguirsi di salti e meandri stretti come diverticoli in un intestino di pietra, ove la poca luce che filtrava creava un gioco di ombre che ci attraeva inesorabilmente.

Tornammo la settimana successiva in quattro, armati di Black-Decker. "... come i Cavalieri dell'Apocalisse!" "... stai un po' esagerando - mi rispondeva il pittore - ... immagina quando è stata aperta la Clue de Riolan!" "Hai proprio ragione ma, concedimelo, è un bellissimo canyon!"

RIO CLARETTO

Apertura: 21 Ottobre 1998

E. Berland/ M. Dotti/

G. Genzone/ M. Zanone

REG.: Piemonte - PROV.: Torino

CARTA: I.G.M. N° 2 / 1:50.000

Valli di Lanzo e Moncenisio

DATI TECNICI

Quota di partenza: T. 150 m.

Dislivello: 300 m.

Lunghezza: 500 m.

Tipo di roccia: Gneiss

Attrezzatura: ottima

Calate in Corda doppia: N° 12

8/ 20/ 23/ 17/ 6/ 7/ 15/ 12/ 12/

90 (fraz. 20 + 70)/ 65

Corde: 2 da m. 80; 1 da 50; 1 da 20

Stagione ideale: Agosto - Ottobre

Navetta: No

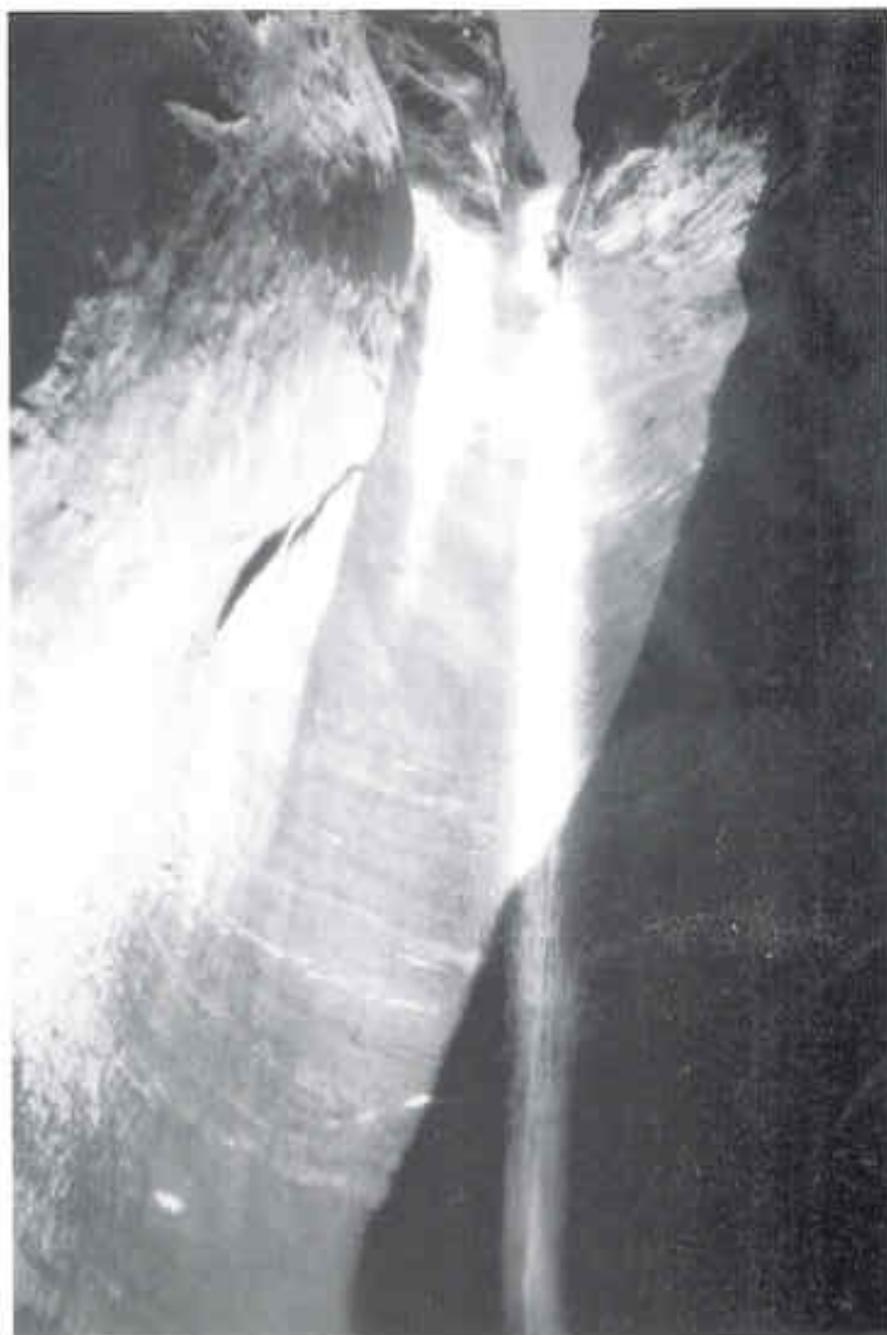
Tempi di percorrenza:

Avvicinamento: 1 ora

Discesa: 3 ore - Rientro: 1/2 ora

ACCESSO: Autostrada A 32; Uscita al Casello di Susa; proseguire in direzione Novalesa - Moncenisio. Giunti a Novalesa, da dove sono visibili due cascate terminali (quella di sinistra è il Rio Claretto), attraversare il paese e proseguire in direzione Moncenisio fino al Ponte recante l'indicazione "Rifugio Stellina". Giunti al ponte lasciare l'auto e proseguire a piedi per il Rifugio Stellina. Superata una sbarra che impedisce l'accesso ai veicoli non autorizzati, proseguendo lungo la strada (che sale a tornanti), si incontra, dopo circa un'ora di cammino, sul lato destro della strada stessa, una casa isolata. Di fronte alla casa, sul lato opposto della strada, si diparte un sentiero con l'indicazione "Grange S. Maria" e "Baite Tordupi". Imboccato il sentiero, dopo pochi minuti si raggiunge il ponticello che scavalca il Rio Claretto; giunti all'imboccatura del ponte, scendere verso il torrente, a sinistra del ponte stesso, fino al primo ancoraggio (ben visibile dall'alto).

RIENTRO: L'ultima grande calata porta ad un pendio detritico, risalito il quale per un sentiero (o, meglio ancora, lungo un largo muretto più a sinistra) si giunge ad una strada che, a destra, porta al paese di Novalesa. Attraversato il paese (lungo la strada principale) si ritorna all'auto.





LA BENDOLA E I SUOI AFFLUENTI

di Giovanni Pizzorni

Negli ultimi anni il panorama canyonistico europeo è andato via via ampliandosi dal momento in cui gli speleologi hanno incominciato a frequentare le forre con la stessa mentalità che li ha guidati per anni alla ricerca di nuove cavità. Setacciando il territorio con occhio più attento, sono saltati fuori una miriade di nuovi canyons più o meno belli e più o meno grandi.

A questo si aggiunga che si è incominciato ad allargare il proprio orizzonte, battendo zone fino ad ieri sconosciute o bistrattate e, addirittura, a sconfinare oltre i limiti nazionali, a volte con vere e proprie spedizioni. Ma nonostante questa notevole attività, al momento attuale, a livello europeo, il primato di lunghezza e dislivello è ancora saldamente ancorato ad un corso d'acqua noto a tutti coloro che di forre masticano qualcosa: la Bendola.

Situata in terra di Francia, subito al di là del confine italiano, la Bendola intaglia un profondo vallone sulle ultime propaggini delle Alpi Marittime che ormai si affacciano sul mare. Con i suoi 1650 m. di dislivello e 18 Km. di lunghezza, questo canyon racchiude in sé tutta l'essenza del torrentismo: grandi calate, salti e toboga, arrampicate, tratti infornati, lunghi pezzi a nuoto, il tutto racchiuso in un panorama di struggente bellezza. Le difficoltà tecniche non sono di certo estreme (ben altra cosa sono alcuni canyons alpini, con le loro impressionanti portate idriche!), ma la discesa della Bendola va intrapresa con umiltà e ben consci di quello che andremo ad affrontare. A farci riflettere non saranno i 600 m. di corde doppie, bensì un centinaio di tratti a nuoto, equivalenti a 1500 m. in acqua e ancor di più il fatto che la prima uscita possibile (peraltro faticosa) è dopo 9 Km. di discesa!

A tutto questo si aggiunga che, a meno di prestazioni di pura eccellenza, la discesa della Bendola implica un bivacco intermedio con il conseguente trasporto di materiale per dormire, il cibo per 2 giorni, unitamente alla

classica combinazione di corde 50 + 30 + 20 (più la corda di emergenza) che è la minima per garantirsi una progressione sufficientemente veloce nella prima parte prettamente a sviluppo verticale.

Visto che la calata più alta è di 45 m., con la combinazione di corde suggerita, occorrerà collegarle in moulinette e scendere in singola.

Poco sopra ho parlato di possibile discesa in giornata della Bendola: a scanso di equivoci, mi sento in dovere di precisare alcune cose che ritengo fondamentali ai fini della sicurezza. Sconsiglio vivamente questa opzione a meno che non siano rispettate le seguenti condizioni:

- a) squadra composta da non più di 3 - 4 persone.
- b) che tutti abbiano fatto almeno una volta la Bendola.
- c) tutti in possesso di lampade frontali e pile di riserva.
- d) materiale per bivacco di emergenza (telo termico, candele, frammiferi ecc.)
- e) partenza all'alba e contare, in ogni caso, non meno di 12 ore di progressione
- f) provata esperienza canyonistica e resistenza fisica.

Al di là di queste considerazioni, pur avendo disceso la Bendola alcune volte, consiglio vivamente il bivacco intermedio. Visto il ritmo imposto dalla discesa, il bivacco è forse l'unico momento per cogliere appieno la magia di questo incontaminato spazio di wilderness.

Ed è proprio dal primo bivacco che la mente ha incominciato a fantasticare sui molti affluenti che si incontravano, quasi tutti in riva sinistra, durante la discesa. Poi, a casa di Luciano, le fantasie incominciavano a prendere corpo e ancor più prendevano corpo decine di placchette con anello, tutte rigorosamente accompagnate dalle inevitabili battute sarcastiche del padrone di casa.

Raccontare le discese di questi affluenti vorrebbe dire rivivere amare delusioni al ricordo del primo ancoraggio arrugginito trovato sul posto, oppure interminabili

discese in mezzo a massi e boscaglia amazzonica, per non parlare delle deliranti risalite del greto della Bendola al Colle Muratone.

Mi limiterò a citare soltanto i nomi: Borga, Sanderau, Graone, Nanorasque e Brever. La prima occhiata a quest'ultimo risale ad alcuni anni fa, durante una gita primaverile al Monte Pietra Vecchia, passando per il famoso Sentiero degli Alpini. La sosta alla Gola dell'Incisa è d'obbligo; il panorama è di una tale bellezza da far venire un groppo in gola, e l'occhio cade in basso verso la Bendola, ma non nel suo tratto alto che da Cima di Marta si butta giù con una vertiginosa sequenza di salti, bensì a sinistra, proprio sotto al Toraggio, dove i pini ad un tratto finiscono e una coltellata nera fende la montagna.

Il sogno resta nel cassetto ancora per un paio d'anni e la frase ricorrente è: "Figurati se i Francesi non l'hanno già sceso!" Siamo di nuovo all'Incisa con Luciano, l'occhio cade sempre là, e quando due fantasie si incontrano, molte volte diventano realtà. Si partell!

Siamo in quattro, Luciano, Gianluca, Fabrizio e il sottoscritto. Alla partenza la solita sceneggiata per dividerci, oltre al materiale da bivacco personale, un trapano più batteria, 30 placchette con anello, corde da 60, 40 e 30, più vari spezzoni per eventuali ancoraggi naturali. Anche stavolta il miracolo si compie ed alla fine tutti sembrano soddisfatti per ciò che non hanno dovuto prendere e ancor più per il fatto che tutto è entrato nel tubolare!

Dal Colle della Melosa proseguiamo sulla sterrata fin sotto il monte Grai, punto di partenza del sentiero che in poco meno di un'ora ci porta al Passo dell'Incisa.

Perdiamo un centinaio di metri di quota lungo il pendio erboso molto scosceso e, nel punto in cui l'anfiteatro si chiude ad imbuto, ci troviamo di fronte alla prima calata di 45 m. Come al solito, all'inizio di esplorazioni di gole, ci sentiamo in dovere di fare le cose per bene, raddoppiando gli ami; in realtà è uno squallido espediente per scaricare al più presto un po' di peso!

200 m. di arrampicata tra blocchi ci portano ad una sequenza di salti di 10, 23 e 45 m. In fondo ancora un tratto fra blocchi lungo

circa il doppio del precedente; ci fa arrivare ad un brusco cambiamento della morfologia della forra che, da aperta ed aerea, si chiude con il tipico andamento a meandro con piccoli saltini.

In questo tratto la forra si stringe non poco e la luce fa fatica ad entrare.

Procediamo armando velocemente questi saltini e, all'ennesima curva del meandro, davanti a noi si vede il cielo! Arrivati alla finestra restiamo a bocca aperta alla vista di ciò che si apre davanti ai nostri occhi: un grandioso anfiteatro di forma circolare e poi, ancora oltre; la Bendola.

Il tutto, da una prima stima, una ottantina di metri più in basso.

Decidiamo di scendere il primo tratto, leggermente inclinato, per cercare di arrivare fino al bordo strapiombante e vedere se la nostra (a questo punto misera) 60 arriva in fondo.

Metto altri due fix e apronto un secondo ancoraggio, ma non riesco a vedere dove arriva la corda; sono un po' incerto, e qualche dubbio mi assale circa la lunghezza di questa calata.

La prospettiva è molto simile a quella di un canyon francese sceso l'estate scorsa con un cascatone di 90 m. e, a quel pensiero, la mente ritorna ai 5 minuti di terrore vissuti mentre, a 70 m. di altezza, per un innocuo sfregamento la corda si scalzò completamente per circa 10 metri. Luciano ha capito la mia incertezza e senza tante parole mette la 60 in doppia e scende altri trenta metri.

Dopo pochi metri non lo vedo più ma non tarda ad arrivare la sua voce con il "Liberal!" Intanto al frazionamento mi raggiungono Gianluca e Fabrizio ed io riparto per il tratto successivo. Luciano è atterrato su una cengia da favola dalla quale realizziamo un altro ancoraggio.

E qui, dopo tanti anni e tante esperienze, ho imparato un'altra grande lezione di amicizia e di cavalleria: Luciano, pur essendo più bravo e più esperto di me, mi cede lo scettro per l'ultimo tratto di discesa.

Congiungiamo tutte le nostre corde e scendiamo in singola sulla 60; una volta in fondo constato pensieroso che non ne è avanzata poi molta: 3 m.!

Mi lego l'altro capo della moulinette al corpo e mi godo l'elegante discesa dei miei

compagni sull'impressionante parete.

In fondo il panorama non è da meno e quello che subito salta agli occhi è che, al centro dell'anfiteatro, c'è un cerchio pressochè perfetto di una ventina di metri di diametro all'interno del quale le rocce sono perfettamente bianche e levigate. Questo fatto lascia soltanto immaginare la quantità d'acqua che viene giù da questa cascata durante le piene.

Il tempo scorre veloce e ben presto ci dobbiamo rimettere in cammino. Dopo alcune centinaia di metri siamo alla confluenza con un altro affluente laterale. Si tratta del Nanorasque, già disceso e di scarso interesse.

Sono le ore 18.00 ed entriamo in Bendola; a questo punto si pone l'alternativa se risalirla per raggiungere la comoda zona dei bivacchi, oppure scendere e sperare in qualcosa di buono.

La giornata è stata con tempo splendido, in virtù del quale siamo scesi senza muta; adesso il tempo è cambiato, e risalire vorrebbe dire doverla indossare giacchè ci sono dei tratti a nuoto. Optiamo per la discesa fin dove sarà possibile: in fondo è tutta strada che ci leviamo dimani!

In una mezz'ora troviamo un buon posto da bivacco, accendiamo il fuoco e ceniamo: le bistecche di Luciano sono la migliore conclusione della giornata.

Con il calare della notte il tempo peggiora ulteriormente; nessuno ha il coraggio di dirlo ma speriamo di cuore in una tregua fino a domani mattina: la prospettiva di una notte sotto l'acqua è, a dir poco, agghiacciante.

La notte ci dà scampo ma, puntualmente, alle 08.00 incomincia a piovare.

Per arrivare al primo ponte di pietra dal quale parte il sentiero per Saorge ci sono circa 5 ore di progressione. Zaino in spalla, si parte!

A dire il vero, la prima uscita possibile è alla passerella di legno, un'ora prima; da qui, da un lato si risale al Colle Muratone e, dall'altro, in mezz'ora si raggiunge il primo ponte di pietra e di seguito Saorge.

Anche se piove da 4 ore non sussiste ancora il problema di innalzamento del livello nè tantomeno di una piena. Decidiamo di procedere lungo il fiume che da questo punto

si restringe in uno dei suoi incassamenti più belli.

La considerazione che impera è la seguente: visto che la muta dovremo tenerla in ogni caso (sta piovendo a dritto e fa un freddo bastardo!), tanto vale procedere dentro l'acqua!

L'avventura è finita: siamo finalmente dalla macchina nei pressi di Saorge.

Vi chiederete: "Come fa ad essere lì?" Facile, ci ha pensato Antonella che, oltre ad aver portato giù la macchina dal Colle della Melosa, ci è anche venuta a prendere in Francia (senza questo miracolo ci sarebbe voluta più di un'ora di macchina soltanto per arrivare al parcheggio a monte!)

Non ci sono parole per ringraziarla: se è possibile condurre certe esplorazioni, lo si deve a persone che, come lei, conducono un lavoro poco gratificante ma fondamentale per la riuscita: Grazie!!!

Un grazie di cuore a Luciano, Fabrizio e Gianluca del Gruppo Speleologico Imperiese: forse questo articolo dovrebbe essere sul loro bollettino!



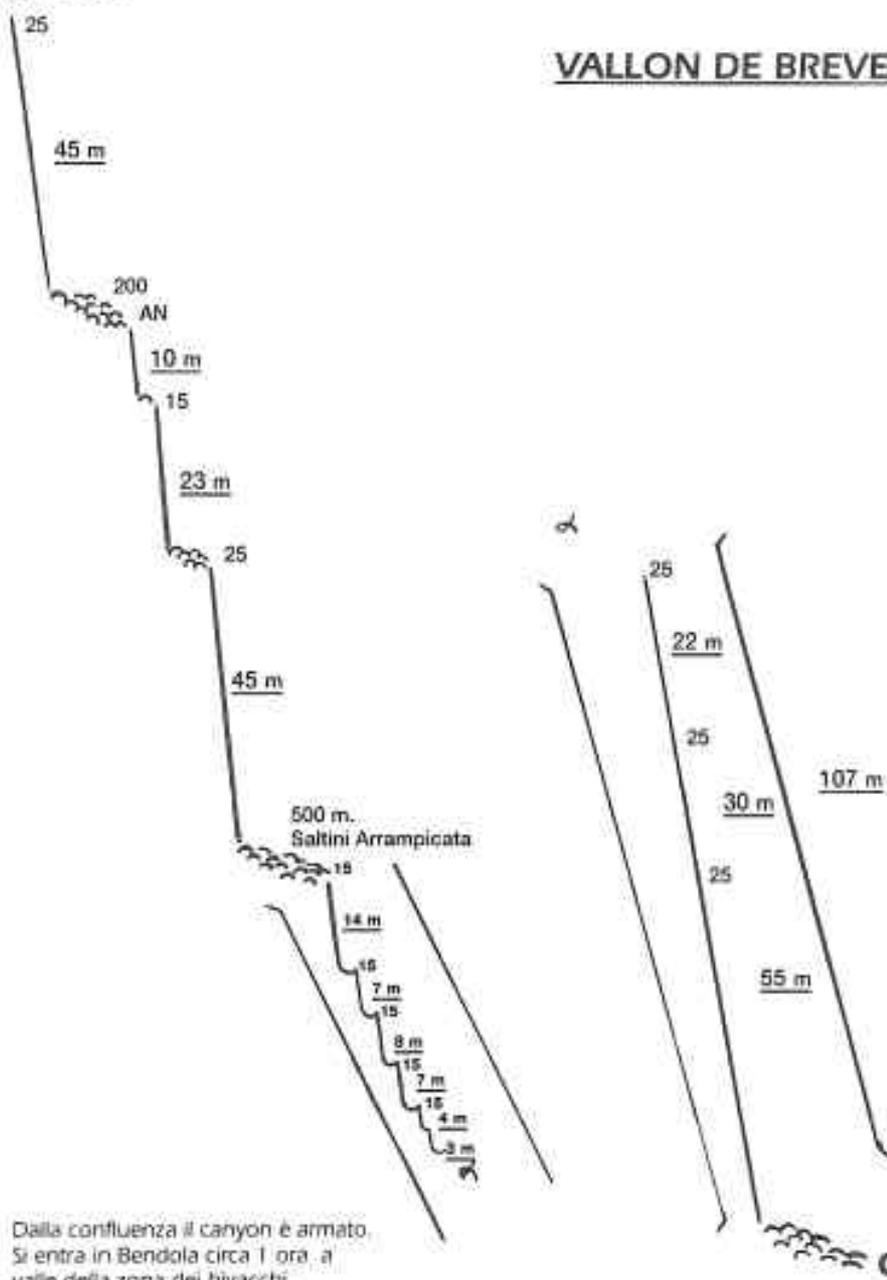
VALLON DE BREVER

Dati Tecnici

Nazione:	FRANCIA
Dipartimento:	ALPI MARITTIME
Comune:	SAORGE
Cartografia:	CARTA IGN 1: 25.000 N° 3841 OVEST
Affluente:	RIVA SINISTRA BENDOLA
Partenza:	1530 m. S.L.M.
Arrivo:	870 m. S.L.M.
Dislivello:	660 m.
Sviluppo:	1000 m. ca. (contare 6 Km di Bendola per arrivare alla passerella)
Materiale:	Corde: 2 X 60 + Emergenza; Trousse d'armo + fettucce + Placchette; Materiale da risalita
Avvicinamento:	1 h 30 min.
Percorso:	5 h
Ritorno:	4/5 h di Bendola + 1 h per arrivare a Saorge
Accesso a monte:	dal casello autostradale di Arma di Taggia (Autostrada Genova Ventimiglia) scendere al centro del paese e seguire le indicazioni per Triora. Si risale la Valle Argentina e, poco prima dell'abitato di Triora si svolta a sinistra in direzione Colle della Melosa (Rifugio). Si continua per la strada sterrata fino ad un bivio che si stacca sulla sin. e in breve porta al Passo della Valletta. Dal Passo si aggira il versante Est del Pietravecchia e, per comodo sentiero si raggiunge il Colle dell'Incisa. Si scende per praterie molto ripide tenendosi verso sin (Toraggio) fino ad arrivare all'imbuto che segna l'inizio della gola.
Accesso a valle:	Dal casello autostradale di Ventimiglia, risalire la Val Roja, passare il confine e raggiungere l'abitato di Saorge. Dal paese è possibile scendere per strada sterrata ancora un paio di Km. in direzione della Bendola.
Periodo consigliato:	è soltanto la primavera (scioglimento delle nevi) o dopo due giorni di forti piogge (Verificare il livello della Bendola in uscita). In estate il canyon è asciutto.
Avvertenze:	Arma di prima discesa. Assolutamente obbligatoria la trousse d'armo e almeno 10 placchette con anello.
Difficoltà:	In una scala da 1 a 5 la nostra valutazione è 4
Prima discesa:	Primavera 1997: Luciano SASSO (GSI); Gianluca BRUSCHI (GSI); Fabrizio NICOSIA (GSI); Giovanni Pizzorni (GSM)

Q. 1530

VALLON DE BREVER



Dalla confluenza il canyon è armato.
Si entra in Bendola circa 1 ora a
valle della zona dei bivacchi.



NOTIZIE SPELEOLOGICHE

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

di Michela Silvestri

- MANUALE DI RILIEVO IPOGEO, II Ed.**
MONTAGNE DI SICILIA, A. 60 N. 1
SPELEOLOGIA SICILIANA - 1993
SPELEORAMA N° 5 - 1992
MONDO SOTTERRANEO - A. XVI N°1/2
IPOGEO - N° unico 1988/1993
Grotte e Carsismo dell'Alta Val Bormida
PUGLIA GROTTIE - 1993
CEV E NOV IN SPELEOLOGIE - N° 4 - '90
BULETIN INFORMATIV OPERATIV N° 5
BOLLETTINO N° 35 - Anno XX
BOLLETTINO N° 36 - Anno XXI
BOLLETTINO N° 37 - Anno XXI
BOLLETTINO N° 38 - Anno XXII
BOLLETTINO N° 39 - Anno XXII
BOLLETTINO N° 40 - Anno XXIII
SPELEO CAI N° 12
SPELEO CAI N° 13
Suppl. Speleo CAI N° 13 - Sett '94
EL TESTON DE GROTA - Anno II - '93
SPELEOLOGIA EMILIANA - N° 3
I primi 25 anni di attività del G.S.S
RELAZIONE DI LAVORO: Savona '92
Cenni storia della speleolog. Triestina
ipogea 1992: Alla scoperta del mondo sotterraneo nella Regione Friuli - Venezia Giulia
- Reg. Autonoma Friuli Venezia Giulia - Trieste '92
 Semestrale delle sezioni siciliane CAI - Nov/Dic '93
 Gruppo Speleologico CAI Palermo - 1993
 Speleo Club "Gianni Ribaldone" - N° 5 - 1992
 Circolo Speleologico ed Idrologico Friulino
 Bollettino del Gruppo Speleologico Faentino
 Gruppo Speleologico Savonese - 1993
 Gruppo Puglia Grotte - Castellana Grotte - Bari
 Buletin Informativ Operativ - Federatia Romana
 Turism Salvamont Comisia Centrala de Speleologie
 " " - Bucaresti - 1990
 Gruppo Speleologico Imperiese - Lug / Dic 1990
 " " " - Gen / Giu 1991
 " " " - Lug / Dic 1991
 " " " - Gen / Giu 1992
 " " " - Lug / Dic 1992
 " " " - Gen / Giu 1993
 A.V. - Aprile 1994
 A.V. - Settembre 1994
 Giornate della speleologia del CAI - Gubbio 1994
 Notiz. Gruppo Speleo "San Giusto" Trieste - N° 2
 Fed. Speleo Emilia Romagna - Anno XVIII - Dic '92
 Gruppo Speleo Savonese - Febbraio 1992
 Gruppo Speleologico Savonese
 N° Speciale della Rassegna: "Trieste 1992"
 N° Speciale della Rassegna: "Trieste 1992".

RASSEGNA: TRIESTE 1988 (N° unico)	Federazione Speleologica Triestina
RASSEGNA: TRIESTE 1989 (N° unico)	Federazione Speleologica Triestina
RASSEGNA: TRIESTE 1993 (N° unico)	Federazione Speleologica Triestina
La nascita del soccorso speleologico	40° del CAI - CNSAS (1954 - 1994)
I CAVERNICOLI - Dicembre 1993	Bolettino del Gruppo Speleo "CYCNUS"
SOTTOTERRA - Anno 2000 - N° 90	Gruppo Speleo Bolognese CAI - USB - Set/Dic '91
SOTTOTERRA - Anno 2000 - N° 93	Gruppo Speleo Bolognese CAI - USB - Set/Dic '92
NOTIZIARIO AI SOCI - N° 21 - 1992	Gruppo Speleologico Fiorentino CAI
SPELEOLOGIA - Anno XIV - N° 28	Soc. Speleologica Italiana - Marzo 1993
BULLETIN BIBLIOGR. SPELEOLOG.	Speleological Abstracts - Anno 23 - N° 30 - 1991
SARDEGNA SPELEOLOG. - A. I - N° 1	Fed. Speleologica Sarda - Giugno 1992
SARDEGNA SPELEOLOG. - A. II - N° 3	Fed. Speleologica Sarda - Giugno 1993
SARDEGNA SPELEOLOG. - A. II - N° 4	Fed. Speleologica Sarda - Dicembre 1993
SARDEGNA SPELEOLOG. - A. III - N° 5	Fed. Speleologica Sarda - Giugno 1994
DER FRANZÖSISCHE HOHLENSPIEGEL	Gruppe "Höhle und Karst Franken" - Nov. 1994
NOTIZIARIO ATTIVITA' ANNI 1992/93	Gruppo Speleologico Alessino (con rilievi)
BOLLETTINO N° 41 - Luglio/Dic. '93	Gruppo Speleologico Imperiese
SPELEOLOGIA SICILIANA - 1994	Gruppo Speleologico CAI - Palermo
LABIRINTI - N° 14	Gruppo Grotte CAI Novara
ALPI GIULIE: 68/1 - II Semestre 1994	N° 1 - Società Alpina delle Giulie
MONDO SOTTERRANEO N° 1/2; 1993	Circolo Speleologico e Idrologico Friulano
NOTIZIARIO	Circolo Speleologico Romano
SARDEGNA SPELEOLOGICA - A. III - N° 6	Fed. Speleologica Sarda - Dicembre 1994
ANFIBI E RETTILI	Ass. It. Guide Ambiente ed Escursionismo
BOLLETTINO N° 5 - 1993 / 1994	Gruppo Speleologico CAI di Bolzaneto
BOLLETTINO G.S.I. N° 42	Gruppo Speleologico Imperiese
BOLLETTINO G.S.I. N° 43	Gruppo Speleologico Imperiese
STALATTITI E STALAGMITI - N° 18	Gruppo Speleologico Savonese
STALATTITI E STALAGMITI - N° 19	Gruppo Speleologico Savonese
PIERAROL N° 1	Speleo CAI Valtrompia
BOLLETTINO SPELEO CAI N° 14	(con una cartina) - Settembre 1995
GROTTE DI ROMAGNA (G. Mornig)	Mem. di speleol. Emiliana N° 1 - Nov. '95
I CAVERNICOLI - N° 5 - Dic. 1994	Gruppo Speleologico "CYCNUS"
Infortunistica Speleologica in Italia	Corpo Naz. Soccorso Alpino e Speleo; Casola '95
Analisi Periodo 1991 - 1994	
Ipoantropo - N. 1 - 1995 - Reggio Emilia	Gruppo Speleo Paleontologo "Gaetano Chierl"

OLBUS - N° 7 - 1994	Rivista Speleo Club Orobio CAI Bergamo
DIE FRANKÖSISCHER HOHLENSPIEGEL	Sonderheft Fleckerinaus / Heft 41 / Maggio 1995
NOTIZIARIO - 1994	Speleo Club Chieti
ALPI GIULIE - N° 88/2 - CAI TRIESTE 1994	Rassegna di attività della Società Alpina delle Giulie
Itinerari Speleologici - Serie II/ N° 7 - Dic 93	Riv. Fedt. Spel. Pugliese e Centro Doc. "E Orofino"
SOTTOTERRA N° 97 - A. 2000 - 1994	Gruppo Speleologico Bolognese CAI - USB
SOTTOTERRA N° 99 - A. 2000 - 1994	Gruppo Speleologico Bolognese CAI - USB
SPELEOLOGIA N° 33 - A. XVI - Ott. 1995	Società Speleologica Italiana
BOLLETTINO N° 44 - A. XXV - Gen/Glu 95	Gruppo Speleologico Imperiese del CAI
STALATTITI E STALAGMITI - N° 17 - 79/90	Gruppo Speleologico Savonese
MONTAGNE DI SICILIA - N° 1 - A. 62 - 1995	Speleologia Siciliana
Speleologia Veronese - N° 19 - A. 2000 - 95	Unione Speleologica Veronese FSV
SOTTOTERRA N° 98 - A. 2000 - 1994	Gruppo Speleologico Savonese CAI - USB
Notiziario N° 6/7 - A. 2000 / 2000 91/92	Circolo Speleologico Romano (nuova serie)
SARDEGNA SPELEOLOGICA - N° 8 - A. IV	Federazione Speleologica Sarda - Dic. 1995
DIE FRANKÖSISCHER HOHLENSPIELEN	Grube Antoinette - Heft 43 - Aprile 1996
LABIRINTI - N° 15 - 1995	Gruppo Grotte CAI Novara
BOLLETTINO - Vol. XIV - 1995	Gruppo Speleologico Triestino
NOTIZIARIO N° 11 - Dicembre 1994	Speleo Club Roma
STALATTITI E STALAGMITI - N° 20	Gruppo Speleologico Savonese CAI - USB
MONDO SOTTERRANEO - Apr/Ott. 95	Circolo Speleologico e Idrologico Friulano
SARDEGNA SPELEOLOGICA N° 9	Federazione Speleologica Sarda - Giugno 1996
OLBUS N° 8 - 1995	Speleo Club Orobio CAI Bergamo
SPELEOLOGIA VENETA N° 4 - Nov. '96	Federazione Speleologica Veneta
SPELEOLOGIA N° 34 - Marzo 1996	Società Speleologica Italiana
BOLLETTINO N° 44 - Gennaio 1997	Gruppo Speleologico Imperiese CAI
BOLLETTINO N° 45 - Gennaio 1997	Gruppo Speleologico Imperiese CAI
LUX IN TENEBRIS - Gennaio 1997	Speleo Club CAI Sanremo
PUGLIA GROTTIE - 1995	Gruppo Puglia Grotte, Castellana Grotte (Bari)
Quaderni di Speleologia Meridionale	Gruppo Puglia Grotte - 1995
GROTTE E SPELEOLOGI - G. Badino	Società Speleologica Italiana
SPELEOLOGIA - Gennaio 1997	Società Speleologica Italiana
ORSO SPELEO BIELLESE N° 18/19	Gruppo Speleologico Biellese CAI - 1993 / '94
STALATTITI E STALAGMITI N° 21	Gruppo Speleologico Savonese CAI - USB
L'AUSA N° 10	Gruppo Speleologico "Spaviere" SSI
BOLLETTINO N° 46	Gruppo Speleologico Imperiese CAI

- Annali del Gruppo Grotte TRIESTE**
BOLLETTINO N° 3 - Maggio 1997
DER FRANZÖSISCHER HOHLENSPIEGEL
NOTIZIARIO N° 11 - A. XXXVII - Mag. 97
NOTIZIARIO N° 8/9/10 - A. 34/35/36
BOLLETTINO N° 14 - 1995
MONDO SOTTERRANEO N° 1/2 - A. 20
BOLLETTINO N° 15 - 1994
LABIRINTI N° 16
SPELEOLOGIA EMILIANA N° 6 - Dic '95
SOTTOTERRA N° 102
MONTAGNA N° 14 - A. IX - Marzo 1997
SARDEGNA SPELEOLOGICA N° 11 - A. 6
OLBUS - N° 9 - 1996
SPELEO 21
PUGLIA GROTTI - 1996
EPOGEA
BOLLETTINO N° 45
SOTTOTERRA N° 103 - 1997
SPELEOLOGIA DALUNA N° 1 - 1997
SPELEOLOGIA VENETA N° 5 - 1997
BOLLETTINO 1996-1997
SPELEOLOGIA N° 1 - Giugno 1979
SPELEOLOGIA N° 2 - Dicembre 1979
SPELEOLOGIA N° 8 - Dicembre 1982
SPELEOLOGIA N° 15 - Settembre 1986
SPELEOLOGIA N° 16 - Marzo 1987
SPELEOLOGIA N° 31 - Ottobre 1994
SPELEOLOGIA N° 32 - Marzo 1995
BOLLETTINO N° 4 - 1997
ATTI del Convegno Internaz. sul
Carso di Alta Montagna - 1982
- CAI Trieste - A. XXX - Vol. 9 - 1996
 Gruppo Grotte CAI Savona
 Heft 44 - Novembre 1996
 Circolo Speleologico Romano
 Circolo Speleologico Romano - Maggio 1997
 Gruppo Speleologico Sassarese
 Circolo Speleologico e Italoologico Friulano '96
 Gruppo Speleologico Sassarese
 Gruppo Grotte CAI Novara
 Fed. Speleologica Emilia Romagna - Anno XXX
 Gruppo Speleologico Bolognese CAI - USB
 CAI Oderzo
 Federazione Speleologica Sarda - Giugno 1997
 Speleo Club Orobio CAI Bergamo
 Speleo Club Firenze
 Gr. Puglia Grotte, Castellani Grotte (Bari)
 Club Alpino Triestino
 CAI - Club Alpino Italiano
 Gruppo Speleologico Bolognese CAI - USB
 GSD Foggia
 Federazione Speleologica Veneta
 Gruppo Speleologico Imperiese CAI
 Società Speleologica Italiana
 Gruppo Speleo Sanremo
 Gruppo Speleologico Imperiese CAI



NOTIZIE SPELEOLOGICHE
**ATTIVITA' SVOLTE
NEL 1997**

di Stefania Pittaluga

ANNO 1997

Gennaio

- 12 **GARBO DE CUNCHE**
(Magliolo, battuta)
Trapasso, Romiti, Pisano, Pittaluga
- 26 **ANTRO DEL CORCHIA**
(Ramo della neve/ servizio fotografico)
Sarigu, Dotti, Petrozzi, Pittaluga, Porro, Tosetti
- 26 **BRIC TAMPA**
(Magliolo, battuta)
Pisano
- 26 **SILLANO/ M. LA RIPÀ**
(Apuane, battuta)
Bastanti, Zanone

Febbraio

- 2 **GROTTA dell'EDERA**
(Finale, C.N.S.A.S.)
Pizzorni
- 2 **ANTRO DEL CORCHIA**
(Ramo del Giglio, ramo dei Tre, ramo del Fiume fino alla risalita dei Fiorentini / visita)
Bastanti, Cipollina, Trapasso
- 8 **ALASSIO**
(Riunione D.S.L.)
Galanti
- 9 **BUCA DEL BACILE**
(Servizio fotografico)
Sarigu, Petrozzi, Tosetti
- 9 **GROTTA dell' EDERA**
(Finale, C.N.S.A.S.)
Pizzorni, Capuzzo

- 9 **ABISSO PINELLI**
(APUANE, Sopralluogo)
Campi, Romiti, Trapasso
- 9 **ARMA POLLERA**
(Visita)
Dotti
- 9 **PIAN MARINO**
(Visti tutti i buchi della zona)
Bastanti, Pisano, Zanone
- 15 **BURANCO RAMPIUN**
(C.N.S.A.S.)
Pizzorni con Carabinieri per recupero corpo
- 16 **GROTTA DEL FORNO**
(ORSO/ PAMPARATO, Visita)
Bastanti, Trapasso, Pisano, Romiti, Angelo
- 19 **PALESTRA**
(PIEVE LIGURE, Allenamento)
Bastanti
- 19 **SEDE A. MARTEL**
(1a Lezione di perfezionamento tecnico)
Tutto il gruppo. Istruttore: Carlo Capuzzo
- 22 **BURANCO RAMPIUN**
(C.N.S.A.S.)
Pizzorni con Carabinieri per recupero corpo
- 23 **ARMA STRAPATENTE**
(FINALE, Visita)
Bastanti, Zanone e 2 amici

Marzo

- 2 **ANTRO DEL CORCHIA**
(Campagna fotografica)
Sarigu, Summo, Massa
- 6 **CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONE NERVI**
(Proiezione diapositive "Alle Radici del Buio")
Sarigu, Muzioli, Petrozzi, Tosetti
- 8 **ARMA POLLERA**
(FINALE, Visita)
Trapasso, Traverso
- 9 **BUCA DEL BACILE**
(Visita ai saloni della sabbia)
Bastanti, Cipollina, Minoletti
- 12 **SEDE A. MARTEL**
(2a Lezione di perfezionamento tecnico)
Tutto il gruppo. Istruttore: Carlo Capuzzo
- 12 **PALESTRA**
(PIEVE LIGURE, Allenamento)
Bastanti
- 15 **ZUCCARELLO**
(Riunione DSL)
Galanti
- 19 **SCIARBORASCA**
(Palestra)
Bastanti, Amadori, Fabrizio, Miriam
- 23 **ARMA POLLERA**
(FINALE, Visita)
Sarigu, Summo, Massa G.L., Daniele, Silvio, Fabrizio e 2 amici

- 23 PIAN MARINO**
(FINALE, Corso di perfezionamento tecnico)
Bastanti, Capuzzo, Pizzorni, Cipollina, Lulleri, Biagini, Muzioli, Pittaluga, Veneri, Trapasso, Romiti, Pisano, Minoletti, Olcese, Zanone, Sandra, Marina, Elena

Aprile

- 13 MAGLIOLO (SV)**
(Battuta)
Pisano
- 13 BURANCO DI BARDINETO (SV)**
(Visita)
Dotti, Porro, Oliveri, Monica, Trapasso, Romiti C., Romiti A., Galanti, Pittaluga, Campi, Palmesino (GSS)
- 13 MILAZZO (Apuane)**
(Servizio Fotografico)
Minoletti, con gruppo misto
- 25 SILLANO (Garfagnana)**
(Battuta/ Trovato ingresso Buca delle Fate e la Porta della Ripa/
Battuta sopra il Ponte di Corfino)
Bastanti, Pisano, Campi, Trapasso
- 26 PANIA DI CORFINO**
(Battuta)
Bastanti, Pisano, Campi, Trapasso

Maggio

- 1 NEVEIRA DEL MONTE GUARDIABELLA**
(Rocca di Calderara/ Battuta: trovati e fotografati interessanti buchi)
Galanti R., Diletto, Vaghiu, Barberis, Galanti L., Galanti A., Yasciu)
- 2 GROTTA DEL GIGANTE (TS)**
(Visita)
Sarigu, Petrozzi, Tosetti
- 3 ARMA DEL BUIO (SV)**
(Visita)
Pisano, Claudia
- 3 MORFOLOGIA CARSICA IN SLOVENIA**
(Studio e ricerca con Polje Inghiottitoi, documentazione fotografica)
Sarigu, Petrozzi, Marco Krauser, Daniela
- 4 GROTTA NOE, GROTTA AZZURRA, GROTTA COSMINI**
(Sede A, Martel: Documentazione fotografica, studio speleotemi)
Sarigu, Petrozzi
- 11 BUCA DELLE RADICI (Magliolo)**
(Continuati scavi e posizionata teleferica e filo elettrico)
Bastanti, Pisano, Trapasso
- 15 SCIARBORASCA (SV)**
(PALESTRA: Allenamento)
Bastanti, Zanone
- 17 SEDE A. MARTEL**
(Riunione DSL)
Bastanti, Galanti, Sarigu, Daniele Sarigu, Zanone
- 17 ABISSO DEL PIANONE (Resceto)**
(Allenamento) *Cipollina*

- 18 **SCIARBORASCA (SV)**
(PALESTRA: Allenamento)
Bastanti, Zanone
- 25 **GARBO della DONNA SELVAGGIA (Pianbernardo)**
(Servizio fotografico)
Bastanti, Trapasso, Lulleri, Romiti, Chiara
- 25 **ARMA POLLERA**
(Servizio fotografico)
Sarigu, Sara, Piero
- 30 **BURANCO de STRIE (GE)**
(Allenamento)
Bastanti, Zanone, Trapasso, Pisano

Giugno

- 1 **BUCA DEL BACILE (Apuane)**
(Formate 2 squadre per i saloni della sabbia: una per la via normale, l'altra per il pozzo da 100 m.)
Bastanti, Zanone, Trapasso, Romiti, Pittaluga, Muzioli, Michela, Pisano, Fabio Angius
- 7 **BURANCO DE STRIE (GE)**
(Allenamento)
Pisano, Lulleri, Cipollina
- 22 **BURANCO DA VURPE (Bardineto)**
(Rilievo parti nuove)
Pisano, Diani P., Slobbas, Riccardo, Marco G. (Gruppo CAI Savona)
- 29 **BURANCO RAMPIUN (Bardineto)**
(Visita al ramo "Hobi Ben Kenobi")
Cipollina, Lulleri, Minoletti

Luglio

- 26 **MONTE TESTAS**
(CAMPO SPELEO dal 26/07 al 02/08; trovate molte doline soffianti, alcune interessanti ma con molti detriti)
mancano i nominativi dei partecipanti
- 27 **BUCA DEL TUNNEL (Apuane)**
(Visita)
Bastanti, Zanone, Silvestri, Muzioli, Pittaluga, Mingozzi, Veneri
- 27 **BURANCO DE STRIE (GE)**
(Accompagnate due persone)
Capuzzo, Repetti, Francesca

Agosto

- 8 **GROTTA DEL BUIO**
(Visita per neofita)
Pisano, Francesco
- 10/11 **S. ANTIOCO (Sardegna)**
(Battuta)
Sarigu

18 **GROTTA "SU MANNAU" (Sardegna)**
(Servizio fotografico fino a sala vergine)
Sarigu, Federico (G.S.F.)

20 **GROTTA "SA OCHE" (Sardegna)**
(Visita)
Pisano, Pes, Fadda

Settembre

7 **GROTTA MILAZZO**
(Visita)

Pisano, Bastanti, Chiodaroli, Trapasso, Minoletti, Campi, Romiti

14 **GROTTA DEL CANE / GROTTA JOSKA (Magliolo)**
(Ricerca di reperti ballici/ Servizio fotografico; trovati 3 ghiri
nella Grotta del Cane)
Sarigu, Pisano

21 **GROTTA DEL CANE (Magliolo)**
(Servizio fotografico sul tema "Biospeleologia"/ Battuta a Nord
del Bric del Pizzo)
Sarigu, Pisano

21 **COLLE della MELOSA (IM)**
(Fallita per mancanza di gasolio; sostituita da ricerca ingressi
Abisso di Pietravecchia e Grotta dei Camosci)
Bastanti, Trapasso, Romiti

28 **MONTE CARLO (Cravasco)**
(Battuta)
Sarigu

29 **PASSO SELLA (Apuane)**
(Battuta: siglato buco che soffia)
Bastanti, Zanone

Ottobre

5 **BURANCO DA VURPE (Bardineto)**
(Tentativo di disostruzione frana. Desistito a causa della pericolosità
delle pareti e parte del soffitto)
Pisano, G.G. CAI Savona; Patrizia, Federica, Sergio, Corrado, Michele, Laura

5 **VICOMEZZANO (Val d'Aveto)**
(Siglata piccola condotta forzata di alcuni metri da scavare)
Bastanti, Zanone

12 **ABISSO ARTESINERA (Prato Nevoso - Cuneo)**
(Visita/ Dietro indicazione di un negoziante, conosciuta
l'ubicazione di un buco da vedere)
Bastanti, Lulleri, Romiti, Trapasso

12 **CONCA DELLE CARSENE (Carnino)**
(Servizio fotografico su fenomeni carsici superficiali)
Sarigu, Pisano

19 **CIMA DELLA BRIGNOLA (CN)**
(Battuta/ Rivisti diversi buchi già noti/ Su indicazione di un negoziante
sceso pozzo di 6 m. + saletta nel Monte Malanotte; possibile prosecuzione)
Bastanti, Zanone, Trapasso, Romiti

- 25 **TANA DELL'ORSO DI NAVA (Ponte di Nava)**
(Visita)
Galanti, Diletto, Pastorelli
- 25/26 **CONVEGNO "LA GOLA DELLE FASCETTE"**
(Pornassio/ IMPERIA)
Galanti, Diletto
- 26 **TANA DI CA' FREGHE' (Val Graveglia)**
(Visita e fotografie)
Sarigu Sergio, Sarigu Daniele

Novembre

- 9 **SCOGLI NERI**
(1a Uscita 9° Corso Speleo: fallita a causa del maltempo
Sostituita con lezione su tecniche di risalita in sede)
- 16 **BORGIO VEREZZI (Palestra)**
(2a Uscita 9° Corso Speleo)
Allievi: Repetti Massimo, Catania Roberto, Bellone Guglielmo, Cavanna Monica, Raiola Veronica, Guastamacchia Christian, Sarigu Daniele, Viali Daniela - Istruttori: Bastanti, Pizzorni, Capuzzo, Trapasso, Summo, Sarigu Aiuti: Biagini, Muzzioli, Galanti, Silvestri, Pittaluga, Massa, Romiti, Gustavo, Zanone, Mingozzi
- 23 **BURANCO DE STRIE (Sestri Ponente)**
(3a Uscita 9° Corso Speleo)
Allievi: Bellone, Cavanna, Catania, Guastamacchia, Raiola, Repetti, Romeo Istruttori: Bastanti, Trapasso, Petrozzi, Summo, Capuzzo, Campi, Dotti, Pizzorni - Aiuti: Pisano
- 29/30 **CORSO DSL "MORFOLOGIA CARSIKA E IPOGEA"**
(Accademia dell'Ambiente Col di Nava - PORNASSIO - IMPERIA)
Sarigu
- 30 **BURANCO DI BARDINETO**
(4a Uscita 9° Corso Speleo)
Allievi: Ilaria, Bellone, Viali, Cavanna, Repetti, Francesca, Catania Istruttori: Bastanti, Trapasso, Esposito, Summo - Aiuti: Paola, Chiara, Oliveri, Massa, Pisano - Accompagnatori: Stefano, Oriana (G.S.S.)

Dicembre

- 7 **ANTRO DEL CORCHIA**
(Visita Condotta)
Dotti, Porro Isabella, Oliveri, Mingozzi, Pittaluga, Veneri, Catania, Cavanna, Biagini, Langasco
- 7 **GROTTA DELL'ORSO**
(Visita per servizio fotografico)
Pisano, Sarigu S., Sarigu D.
- 8 **S. PIETRO AI MONTI**
(Battuta/ Trovati alcuni buchi, di cui uno soffiante, molto interessanti)
Pisano, Sdobba, Giovanni, G.G. CAI Savona
- 14 **BUCA DEL BACILE (Apuane)**
(5a Uscita 9° Corso Speleo)
Allievi: Repetti, Romeo F., Ilaria, Catania, Bellone, Guastamacchia Istruttori: Bastanti, Trapasso, Dotti, Petrozzi, Campi - Disarmo: Pisano, Muzzioli, Lulleri Aiuti: Pittaluga, Zanone, Isa, Angelo

23 **PIAN DELLA FIOBA (Apuane)**
(Siglati due buchi da esplorare dietro indicazione del padre di Chiara, e battuta nella zona)
Bastanti, Zanone

28 **GROTTA SAN GIOVANNI (Domusnovas - Sardegna)**
(Visita e servizio fotografico)
Sarigu Sergio, Sarigu Daniele

